GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flector

La riapertura del Parlamento a Montecitorio e a Palazzo Madama

I progetti del Governo — La relazione del Comitato dei Sette.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 23 novembre.

L'ambiente.

Rare volte mi è occorso di vedere nei pressi di Montecitorio un'animazione come quella d'oggi, cosa tanto più rimarchevole inquantochè dalle prime ore di stamane il tempo non ha cessato un istante di essere piovigginoso. Sin dalle tredici i deputati hanno cominciato ad entrare formando crocchi rumorosi negli ambulatori.

Parimenti le varie tribune si sono rapidamente completate assai prima dell'ora fissata per la seduta. Non vi parlo di quelle pubbliche e della nostra, dove non c'è più un posto disponibile, ma anche quella dei senatori è affatto ripiena e così pure quella diplomatica, in cui noto qualche ambasciatore e molti *attachés*.

Il presidente della Camera, on. Zanardelli, fa il suo ingresso alle 14 precise, e dietro di lui i deputati irrompono a frotte nell'aula prendendo posto frettolosamente ai loro banchi. Sono presenti tutti i membri della presidenza.

Fra i deputati pei primi dieci minuti è un continuo scambiarsi di saluti. Noto che moltissimi salgono alla tribuna presidenziale a stringere la mano all'on. Zanardelli, che mi pare di ottimo umore.

Fra i presenti noto alla rinfusa gli onorevoli Villa, Sonnino, Menotti Garibaldi, Simonelli, Cocco-Ortu, Colajanni, Baccelli, Cavallotti, Roux, Sineo, Nicotera, Luzzatti, Fortis, ecc.

Il presidente, dichiarando aperta la seduta, invita il segretario Miniscalchi a leggere il verbale. Mentre dura questa lettura punto divertente, io guardo nell'aula e vedo successivamente arrivare i ministri Brin, Pelloux, Gagliardo, Giolitti, Lacava, Martini, Arnò, Finocchiaro e Racchia.

L'aula comincia a farsi rumorosa e presenta davvero un aspetto imponente. Nonostante la lettura del verbale, un gran numero di deputati scende ancora nell'emiciclo, dove si chiacchiera e si gesticola animatamente.

Vedo parecchi ministri salire alla lor volta a stringere la mano all'on. Zanardelli. Dopo gli altri vi sale l'on. Giolitti, il quale parla piuttosto a lungo ed animatamente col presidente della Camera. Entrambi però mi sembrano di buon umore ed il Giolitti non mi par molto preoccupato della grande battaglia che gli si vuol dare.

Altri deputati entrano ancora frettolosi, e verso le 14,30 si può calcolare che il numero dei presenti sia almeno di 350. Noto che sono specialmente compatti tutti i settori di Sinistra ed anche quelli del Centri. I deputati piemontesi ci sono quasi tutti.

La lettura del verbale è finita ed il presidente impugna una prima volta il campanello che agita fortemente. Si è notato che moltissimi deputati si sono partiti dai loro banchi per scendere a stringere la mano all'on. Giolitti, il quale, vi ripeto, si mostra con tutti tranquillissimo e sorridente.

Si procede alla lettura delle petizioni.

Durante la lettura delle petizioni entrano ancora gli onorevoli Rudinì, Mordini, Branca, Guicciardini, Bianchieri e Crispi. Egli va a sedersi al suo banco salutando del capo Zanardelli.

Per contro Rudinì sale alla tribuna presidenziale e scambia parecchie parole con Zanardelli.

Il banco dei ministri è quasi al completo; manca solo l'on. Grimaldi.

Le commemorazioni.

L'on. ZANARDELLI agita il campanello ed ottiene finalmente un po' di silenzio, il quale diventa veramente religioso quando egli si leva ed accenna a parlare.

Il presidente fa subito la commemorazione di Genala cominciando: « Ho oggi un triste dovere da compiere: quello di ricordare alla Camera la dolorosa perdita fatta di questi giorni. » L'on. Zanardelli parla delle patriottiche qualità civili e parlamentari del compianto ministro dei lavori pubblici, del quale tesse sommariamente la biografia.

Mentre Zanardelli accenna a finire, entra nell'aula l'on. Imbriani, il quale sale a sedersi sul suo solito banco di Estrema Sinistra. Passando però davanti al banco presidenziale, vi sale per qualche secondo; esso tiene in mano un voluminoso plico. Si sofferma vicino all'on. Nicotera, col quale intavola subito una discussione animata.

Nel frattempo arriva il ministro Grimaldi, che va dritto al suo posto.

Zanardelli termina la commovente commemorazione proponendo alla Camera di votare una corona di bronzo da apporsi sulla tomba di Genala e di mandare le condoglianze dell'Assemblea elettiva alla famiglia.

Da tutti i banchi partono segni di viva approvazione.

In seguito l'on. Zanardelli commemora brevemente Mangunaro.

Quindi, dopo pochi secondi, si alza il presidente del Consiglio. La Camera gli presta subito grandissima attenzione. L'on. GIOLITTI aggiunge qualche altro cenno commemorativo dell'on. Genala. Ricorda specialmente i grandi servizi da lui resi alla Patria; lo dice uno di quegli uomini che meritavano l'affetto e la stima di tutti. Giolitti termina dicendo che la sua memoria vivrà duratura. (*Bene! Bravo!*)

L'on. SANI, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, aggiunge esso pure affettuose parole in memoria ed elogio del ministro, di cui esso fu collaboratore per tanti mesi.

FORTUNATO si associa nel commemorare il ministro Genala. L'oratore viene attentamente ascoltato; le sue parole vengono accolte da approvazioni, non ostante l'impaziente nervosità della Camera.

Gli succede VACCHELLI, il quale parla, sullo stesso argomento, a nome della provincia di Cremona.

Tra i sopravvenienti notansi gli onorevoli Di Sandonato, Prinetti, Panizza, Miceli, Marcora. Si calcola che il numero dei presenti sia vicino ai 400. Le tribune rigurgitano d'uditori. L'aula presenta un aspetto imponente.

Parlano ancora, commemorando il Genala, gli onorevoli POMPILI e MARAZZI. L'impazienza della Camera cresce; si comincia a rumoreggiare. L'aula si va oscurando in causa della violenta pioggia che scroscia sul lucernario della volta.

SACCHI si associa al rimpianto per l'immatura perdita del ministro dei lavori pubblici.

Indi parla CAMAGNA, a nome di Reggio Calabria, ove Genala s'occupò della quistione del porto.

L'oratore è interrotto da vivissimi rumori.

Continua — nonostante la manifesta impazienza della Camera — la serie delle commemorazioni. E così si succedono ancora LUCIANI, ROMANIN, MAZZELLO ed infine ETTORE SOCCI, il quale commemora soltanto il suo collega ed amico Mangunaro.

L'on. ZANARDELLI, con evidente soddisfazione della Camera già irrequieta, mette ai voti le due proposte da lui fatte per onorare la memoria di Genala.

La Camera le approva entrambe all'unanimità.

Deputati che giurano.
Un primo incidente Imbriani.

È quindi comunicato dalla presidenza l'elenco dei decreti registrati con riserva alla Corte dei conti, dopo di che Zanardelli invita i deputati che ancora non prestarono giuramento a volerlo fare.

Giurano calmi, senza provocare incidenti, colla solita formola, gli on. Baratieri e Farina Emilio.

Poi viene il turno dell'on. Imbriani. Questi, levandosi, con tono solenne dal suo banco di Estrema Sinistra dice alto e chiaro:

— *Giuro!* — Aggiunge però subito prontamente — *Ma domando la parola* — il che produce viva e spontanea ilarità su molti banchi.

Giurano ancora Donadoni e Catapano; quindi IMBRIANI si leva nuovamente e dice, rivolto al presidente: « Ho chiesto la parola. » (*La Camera rumoreggia*)

ZANARDELLI chiede: « Ma su che cosa? »

IMBRIANI, alzando la voce: « Io voglio dichiarare che, riprendendo il mio posto, intendo di combattere questo Ministero, il quale non seppe far altro che portare lo sfacelo morale sul Paese. Ed io dichiaro che mi associerò a qualsiasi proposta che tenda a metterlo in istato d'accusa. »

Chiassose interruzioni da molti banchi coprono le ultime parole di Imbriani, il quale tenta ancora di continuare, ma poi finisce per sedersi, sempre gesticolando.

Ristabilitosi un po' di calma, ZANARDELLI invita il segretario a condurre il sorteggio degli Uffici.

Nel frattempo i ministri lasciano l'aula per recarsi al Senato, dove devono fare le dovute comunicazioni.

I deputati ne approfittano per uscire qualche minuto dall'aula, dove comincia a far caldo, e così la seduta resta interrotta mentre continua il sorteggio dei vari Uffici.

Si riprende la seduta.

L'interruzione della seduta dura sino alle 17,30, alla qual ora i ministri rientrano nell'aula seguiti da un grande numero di deputati che si trovavano dispersi negli ambulatori. Tutti prendono posto con qualche precipitazione ed in pochi minuti i banchi sono ripopolati come prima.

Nel frattempo l'on. Paternostro, segretario del Comitato dei sette, sale al banco della presidenza e consegna un gran plico, che, con molta probabilità, deve contenere la famosa relazione dei sette.

Da vari banchi partono esclamazioni.

* * *

Si alza quindi l'on. GIOLITTI, ed al suo accenno a voler parlare la Camera si fa attentissima.

Comunica la nomina del guardasigilli e le successive dimissioni dell'on. Santamaria e quindi la nomina del nuovo guardasigilli nella persona del commendatore Arinò.

Annunzia parimenti le dimissioni del sottosegretario Giantarco. Annunzia infine essere stata deferita al ministro dell'interno, in seguito alla morte del compianto Genala, la direzione interinale del Ministero dei lavori pubblici.

Presenta quindi i seguenti

Progetti di legge.

1. Per provvedere al pagamento in tre rate annuali del debito verso l'Ospedale di Pammatone in Genova;

2. Per provvedere alla concessione di sussidi dei privati e di un contributo a favore dei Comuni e delle Provincie di Cagliari e Sassari danneggiati dall'inondazione del 1892;

3. Per la conversione in legge di nove decreti reali per eccedenza della sovrimposta, per modificazione alla legge 1° marzo 1884;

4. Per modificazione alla legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza;

5. Sulla beneficenza per la città di Roma;

6. Modificazione alla legge comunale e provinciale;

7. Sui Monti di pietà;

8. Ripartizione di fondi pel biennio 1894-95 e 1895-96 per la costruzione di strade nazionali e provinciali;

9. Approvazione di spese straordinarie per opere di miglioramento di strade e ponti nazionali;

PELLOUX presenta i seguenti progetti:

1. Disposizioni per la leva sui nati 1873;

2. Requisizioni militari e somministrazioni dai Comuni alle truppe;

3. Spese straordinarie da inscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio 1894-95;

4. Variazione agli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione 1893-94;

5. Relazione sulle nostre condizioni militari;

FINOCCHIARO-APRILE presenta un progetto sull'ispezione dei piroscafi della Navigazione Generale Italiana e un progetto di legge per aggiunte e modificazioni alla legge del 27 maggio 1875, che istituì le Casse postali di risparmio.

LACAVA presenta i seguenti progetti:

1. Sull'ordinamento del credito agrario;

2. Sul lavoro delle donne e dei fanciulli;

3. Concorso dello Stato nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto in Liguria;

4. Istituzione di Collegi di *probi viri* in agricoltura;

5. Sul pagamento e sulla insequestrabilità dei salari;

6. Sulle Scuole d'arti e mestieri, istituzione di una Cassa nazionale per gl'invalidi al lavoro.

MARTINI presenta un progetto per modificazione alla legge relativa al Monte pensioni pei maestri.

BRIN presenta i documenti diplomatici sui fatti di Aigues-Mortes.

GRIMALDI presenta i seguenti progetti:

1. Testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari;

2. Assimilazione degli impiegati retribuiti ad aggio ed altri proventi agli impiegati di ruolo dell'Amministrazione centrale;

3. Per la coniazione di 10 milioni di lire in monete di bronzo, e per l'emissione di 80 milioni di lire in buoni di cassa;

4. Decreto per ritirare l'assestamento del bilancio di previsione 1892-93.

GAGLIARDO presenta i seguenti progetti:

1. Decreto per ritirare il progetto per modificazioni delle leggi sulle tasse di registro, bollo, manomorta e contratti di Borsa;

2. Modificazione alle leggi 13 settembre 1874 sulle tasse di registro e manomorta;

3. Modificazioni alle leggi sulle tasse degli spiriti, della cicoria e del glucosio;

4. Imposta progressiva sulla rendita.

E chiede che i due progetti sull'imposta progressiva e sulle modificazioni alla tassa della manomorta seguano il procedimento delle tre letture.

La relazione del Comitato dei sette.

Il PRESIDENTE comunica che il presidente della Commissione d'inchiesta sulle Banche ha trasmesso in plico suggellato la relazione di detta Commissione ed i relativi documenti.

CAVALLOTTI propone che la relazione e documenti testè presentati alla presidenza siano depositati in segreteria a disposizione dei deputati mentre la presidenza stessa ne curerà la pubblicazione.

COLAJANNI N. prega sia interrogato il presidente della Commissione d'inchiesta se sia vero che vari uomini politici negarono di fornire i richiesti schiarimenti e che anche taluni Istituti di credito non furono troppo arrendevoli alle richieste della Commissione stessa.

Il PRESIDENTE osserva che è bene attendere la pubblicazione della relazione.

MORDINI, presidente della Commissione, consente nella dichiarazione del presidente della Camera.

CAVALLOTTI insiste nella sua proposta, e la presenta scritta.

CEFALY, IMBRIANI, NICOLINI, DANEO, a cui associasi GIOLITTI, propongono si dia subito lettura della relazione. (*Vivissime approvazioni*) — La proposta è approvata.

ADAMOLI, segretario, fra la generale e viva attenzione, dà lettura della relazione.

Terminata la lettura della relazione, molti deputati chiedono sia data lettura delle deliberazioni del Comitato d'inchiesta.

Le conclusioni del Comitato dei sette.

ADAMOLI legge le deliberazioni che la Commissione dichiara di aver preso ad unanimità. (*Vivissima attenzione*)

Finita la lettura molti deputati d'Estrema Sinistra domandano di parlare.

Il PRESIDENTE toglie la seduta.

La seduta è tolta alle 21,20. (*Rumori vivissimi da molte parti della Camera. — Agitazione*)

SENATO DEL REGNO

La seduta del 23 novembre.

La seduta si apre alle ore 15,20. — Presiede l'onorevole Farini.

Il decreto del pagamento dei dazi in oro.

Procedesi alla lettura di alcuni decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti.

PIERANTONI rileva tra questi decreti quello, di grandissima importanza, relativo al pagamento dei dazi in oro. Crede che il potere esecutivo abbia esorbitato le sue facoltà e perciò propone che il Senato esamini questo decreto in conferenza negli Uffici riuniti come stabilisce l'art. 25 del regolamento, anzichè seguire la procedura dell'invio alla Commissione permanente di finanza.

BRIOSCHI non comprende perchè Pierantoni voglia deferire l'esame di questo decreto alla conferenza degli Uffici riuniti, mentre avrebbe compreso la proposta di deferire l'esame agli Uffici.

LAMPERTICO propone che la Commissione permanente di finanza riferisca senza indugio se crede la sua proposta conforme alla natura della questione. Prega Pierantoni a consentire nella sua proposta.

PARENZO avrebbe modificato la proposta Pierantoni nel senso che il decreto dei dazi in oro venisse inviato agli Uffici, ma se Pierantoni consente nella proposta Lampertico, non insisterà nella sua.

PIERANTONI dichiara di accettare la proposta.

PARENZO propone che il decreto venga oggi stesso rinviato agli Uffici.

GUARNIERI. Se la proposta Pierantoni suonasse biasimo alla Commissione di finanza non l'accetterebbe. Ma ciò non essendo, crede debba accettarsi la proposta Pierantoni modificata da Parenzo, trattandosi anche di questioni costituzionali.

COSTA esamina la natura complessa della questione sollevata da Pierantoni. Prega Lampertico di non insistere nella sua proposta dichiarando di aderire alla proposta Pierantoni modificata da Parenzo.

Posta ai voti la proposta Pierantoni modificata da Parenzo perchè il decreto relativo ai dazi in oro venga rinviato agli Uffici appena costituiti, il Senato approva.

Commemorazioni.

Il PRESIDENTE pronuncia la commemorazione dei senatori defunti: Di Bauchia, Visone, Cusa, Picasa, Muratori Matteo, Ernoni, Scacchi, Martinelli, Nazzari di Calabiana, Genala e Minich. Dà quindi lettura della lettera di Giolitti annunciante la morte di Genala e commemora con parole di vivo compianto la sua morte immatura che privò l'Italia di un uomo d'ingegno grandissimo dal quale la patria molto sperava. (*Bene!*)

SPROVIERI F. propone mandinsi le condoglianze del Senato alle famiglie dei defunti.

GIOLITTI associasi al dolore del Senato per tante illustri perdite e ringrazia il presidente del Senato per la commovente commemorazione di Genala, anche a nome dei suoi colleghi, che nelle difficoltà del Governo ebbero occasione di apprezzare il suo grande ingegno e valore. (*Benissimo!*)

Il Senato approva la proposta Sprovieri.

Interpellanze, progetti e documenti.

Il PRESIDENTE dà lettura delle domande d'interpellanze:

del senatore *Massarani* per guarentire la libertà di lavoro e l'incolumità dei nostri operai all'estero;

di *Parenzo* sopra l'indirizzo economico-finanziario del Ministero.

GIOLITTI dichiara di accettare le interpellanze riservandosi di fissare l'epoca dello svolgimento in armonia allo sviluppo dei lavori parlamentari.

PARENZO esprime il desiderio che lo svolgimento della sua interpellanza svolgasi prima dell'inizio delle discussioni finanziarie alla Camera.

GIOLITTI consente.

PELLOUX presenta la legge d'avanzamento nell'esercito.

FINOCCHIARO-APRILE presenta la relazione dell'ispezione al materiale di navigazione della Società di Navigazione Generale.

BRIN presenta la raccolta dei documenti diplomatici sui fatti di Aigues-Mortes.

Procedesi all'estrazione degli Uffici.

Levasi la seduta alle 17,35.

Note alla seduta della Camera.

(Per telegramma da Roma).

23, ore 18,45.

La presentazione dei vari progetti da parte dei ministri si effettua senza incidenti. La Camera li ascoltò tutti con attenzione. Si fanno commenti speciali quando il ministro Gagliardo presenta il progetto sui provvedimenti finanziari, e cioè quelli riferentisi alla tassa progressiva sulla rendita ed alle manomorte e successioni.

Quando poi il ministro annunzia i progetti sulla fabbricazione degli spiriti e sulla cicoria preparata, scoppia su qualche banco un po' di ilarità anche perchè qualcuno grida con ironica enfasi: *Cicoria! Cicoria!*..... Succedono invece prolungati e seri commenti quando il ministro chiede che sia deliberato il sistema delle tre letture per riguardo al progetto della tassa progressiva.

Ma il maggiore effetto sulla Camera lo produce l'annunzio dato da Zanardelli che il Comitato dei sette ha presentata alla presidenza la sua relazione ed aggiunge che spetterà alla Camera il pronunziarsi su quanto si deve fare a questo proposito.

Durante i pochi minuti in cui Zanardelli ha parlato l'attenzione della Camera fu vivissima ed appena finì scoppiarono da più banchi le voci di: *Subito!..... Pubblicatela subito!*.....

Sorge quindi primo a parlare Cavallotti, il quale crede che tutti i precedenti della Camera suggeriscano che nel frattempo in cui la relazione è stampata la si depositi in segreteria a disposizione dei deputati.

Questa proposta è commentata in vario senso. Ma interviene subito Zanardelli, il quale taglia corto dicendo a Cavallotti: « Scusi tanto. Ma io esaminai di questi giorni attentamente tutti i precedenti di casi analoghi, e le dirò che trovai che il precedente più analogo — se così può dirsi — sarebbe quello sopra l'inchiesta sul brigantaggio. » (*Scoppio vivissimo d'ilarità e commenti prolungati*)

Quindi Zanardelli continua: « Ebbene, in quella occasione la Camera decise la stampa immediata, ma per questo occorre prendere una deliberazione; ed oggi non essendo l'argomento in questione posto all'ordine del giorno, io propongo che lo si rinvii a domani. »

A questo punto succede un lungo, vivo ed appassionato dibattito, poichè — mentre, in fondo, è unanime il desiderio che si conosca la relazione al più presto possibile — Imbriani e Cavallotti vogliono che la relazione stessa rimanga negli Uffici avanti di essere stampata, mentre Cefaly e Daneo ripetono, al contrario, che tale procedura non approdi ad altro che a ritardarne la conoscenza. Ma anche stavolta la accalorata discussione viene con una vigorosa ed abilissima mossa troncata da Giolitti, il quale, dichiarando di non parlare come ministro, ma come semplice deputato, dice di associarsi alla proposta che la relazione leggasi subito. (Le sue parole sono accolte da applausi) Allora Zanardelli rompe senz'altro i suggelli. Prima che Adamoli cominci la lettura, nell'aula c'è un vero momento di emozione. Tutti i deputati hanno gli occhi rivolti al plico e nessuno fiata. La lettura della relazione comincia e si compie tra l'attenzione immensa di tutta la Camera. I deputati seggono silenziosi al loro posto. Vedesi solo Mordini starsene ritto in piedi nell'emiciclo presso il banco della Commissione. Anche tutti i ministri sono al loro posto.

Premessa la storia dell'inchiesta, la relazione della Commissione dei sette dice che le sue indagini risalgono al 1880. Tutti gli Istituti interrogati diedero quanti ragguagli loro furono chiesti, e tutte le persone risposero all'appello. Si fecero in complesso duecento interrogatori.

La Commissione ha agito sopratutto con prudenza, ma con fermezza e senza riguardi personali. Essa estese le sue indagini ai ministri, ai deputati ed ai pubblicisti che ebbero rapporti colle Banche. La Commissione distingue accuratamente questi rapporti in due categorie: quelli i quali trovano lecita e giustificata ragione e quelli che nascondono loschi ed illeciti lucri, oltre ad influenze indebite. Quindi rivendica anche agli uomini politici il diritto di avere rapporti colle Banche. Fa una lunga trattazione circa i criteri secondo cui la Commissione giudicò i titoli cambiari, le sofferenze, le rinnovazioni, nonchè l'estimo fondiario.

Vi si parla di un deputato defunto, al quale si accordò un mutuo fondiario superiore al milione, mentre il valore del suo fondo era assai inferiore. La relazione accenna inoltre alla responsabilità delle raccomandazioni indebite presso i Banchi.

Discorrendo dei giornalisti, si parla diffusamente della missione della Stampa. Si constata con dolore che la Stampa attinse largamente alle Banche. Molti furono i giornalisti che lasciarono titoli in sofferenza. Soggiunge però la relazione che alcuni sono scusabili in causa delle cattive condizioni famigliari in cui versavano, altri invece, perchè giornalisti, esercitano anche come editori o proprietari veri atti commerciali.

La relazione prosegue esaminando i rapporti degli impiegati dello Stato colle Banche. Esamina la responsabilità dei vari Ministeri dal 1880 in poi. Deplora che dal 1880 al 1889 siavi stata una assoluta incuria nella sorveglianza alle Banche. Questi vari Ministeri, temendo di scuotere il credito, non fecero mai il dover loro. Ricorda le condiscendenze per eccedenze di circolazione; parla della immobilizzazione per la Tiberina e l'Esquilino.

Ricorda l'ispezione Alvisi e Biagini, colle irregolarità constatate a carico della Banca Romana, e cita le spiegazioni date dal ministro Miceli in quella circostanza. Crede che i governanti d'allora conoscessero i guai della Banca Romana, sebbene forse ne avessero solo notizia da un sunto della relazione Biagini, sunto compilato forse da Monzilli. La relazione ammette per essi qualche scusa, conoscendo il patriottismo e la integrità degli uomini, ma crede essere sempre cattivo sistema il tacere la verità.

Le responsabilità bancarie politiche e morali.

23, ore 22,15.

La relazione del Comitato dei sette, parlando degli affari relativi alla Banca Romana, dice i membri del Comitato essere venuti nella convinzione che non tutti i documenti giacenti in casa Tanlongo siano stati sequestrati; ma esclude che i pubblici ufficiali ne abbiano sottratto. Soggiunge del resto che su questo punto farà la luce il processo. (*Vivi rumori*)

Infine la relazione passa alla lettura delle conclusioni circa le responsabilità personali. Qui l'attenzione si fa vieppiù intensa.

Si esaminano gli atti relativi ad Amadei, al quale proposito si dice che sarebbe stato desiderabile che durante il suo sottosegretariato al Ministero d'agricoltura e commercio si fosse astenuto da alcune operazioni bancarie, sebbene però si ammetta la sua qualità di commerciante in olii e vini.

Circa il deputato Cavallini si dichiara che i suoi rapporti colla Banca Romana (per un mutuo per l'acquisto di un noto edifizio in Roma a uso d'albergo) furono regolari; quindi non sindacabili.

Circa il deputato Delvecchio la Commissione, senza far giudizi, rileva una grossa somma dovuta alla Banca dalla Ditta costruttrice delle ferrovie, di cui egli sarebbe socio.

Circa il deputato Di Sandonato constata i suoi titoli in sofferenza e deplora che non siasi astenuto dal partecipare ai lavori della Commissione pel progetto degli Istituti di emissione.

Circa il deputato Elia si deplora che abbia scritto la nota lettera al Tanlongo.

Circa Grimaldi si esclude che abbia percepito dalla Banca Romana qualsiasi somma eccetto 5 mila lire come avvocato consulente. (*Segni di approvazione*)

Circa il deputato Maffei si deplora una lettera scritta al Tanlongo per raccomandargli un'operazione, sebbene questa fosse a vantaggio d'altri.

Circa il deputato Narducci si deplora l'entità del debito contratto.

Circa Nicotera, la Commissione lo scagiona dall'accusa mossagli da Tanlongo che abbia ritirato le cambiali senza versare il corrispettivo denaro.

Circa il deputato Pasquali si constata che nei suoi rapporti colla Banca Romana non entrarono influenze politiche.

Si passa alle conclusioni sulle responsabilità derivanti da raccomandazioni.

La Commissione deplora che Di San Giuliano abbia fatte raccomandazioni. Parimenti deplora che Lacava raccomandasse lo sconto di una cambiale di tremila lire per un pubblicista.

Qui *Imbriani* interrompe esclamando: « Il Ministero va messo in stato d'accusa. »

Anche Colajanni strepita. Lacava è tranquillo.

La relazione dice inoltre, quanto a Miceli, che sarebbe stato conveniente che esso, mentre era ministro, si fosse astenuto da certe raccomandazioni fatte alla Banca.

A questo punto *Miceli* scatta interrompendo bruscamente la lettura con queste parole: « E se fosse del caso le ripeterei..... »

Quest'uscita di Miceli è accolta da vivaci rumori.

La relazione prosegue dicendo che Montagna fece assai male a restare membro della Commissione pel progetto delle Banche dal momento che sapeva di avere dei titoli in sofferenza.

Giudica che Palestini non è censurabile per i conti che esso aveva colla Banca, perchè affatto regolari.

Disapprova Nicotera perchè nella sua qualità di ministro dell'interno si sia ingerito nel mutuo contratto colla Banca da Achille Fazzari; e quanto al Chimirri la relazione dice ch'egli avrebbe fatto assai meglio astenendosi da ogni ingerenza.

Continuando nella lettura della relazione si arriva alla parte riflettente i pubblicisti. A questo riguardo la Commissione sente di dover deplorare le operazioni finanziarie fatte da Avanzini, Carlo Levi e da Beppino Turco.

Si passa quindi alla categoria impiegati, ed a proposito di questi si deplora la corrispondenza avuta colle Banche dagli impiegati Corboni, Mazzelli, Guerrieri, Monti e Rolle.

Si procede poscia all'esame delle varie responsabilità politiche.

Si esclude in modo assoluto che Giolitti, Grimaldi e Lacava abbiano introdotto delle variazioni nelle relazioni sulle ispezioni delle Banche. Si crede che Crispi e Giolitti abbiano conosciuta la situazione della Banca Romana e che perciò fecero male a tacere, sebbene — si aggiunge — credessero ciò utile al bene pubblico.

Disapprovasi che Chimirri e Luzzatti, pur conoscendo la relazione di Biagini, abbiano mancato di vigilanza e di cautela. Deplorasi che Chimirri non abbia tenuto abbastanza in conto la denunzia fattagli da Nicotera circa il sospettato trafugamento dei biglietti, e deplorasi che Nicotera alla sua volta — come ministro degli interni — non abbia abbastanza provveduto.

Si giudica poi ad unanimità che le sessantamila lire prelevate da Giolitti sulla Banca Romana (e già restituite) non siano state prese a scopo elettorale. Si ritiene affatto non provato che Giolitti ricevesse altre somme, come pure non risulta che l'Istituto abbia date somme qualsiasi per elezioni ad altri ministri.

Infine il Comitato disapprova che Giolitti abbia nominato Tanlongo senatore.

La lettura della relazione è durata quasi tre ore, cosicchè si dovettero cambiare tre segretari.

* * *

È impossibile che io vi possa ora riprodurre la vera impressione subita dalla Camera per la lunga lettura.

Vi dirò solo che durante le tre lunghe ore nessuno mai si mosse, tutti pendendo dal labbro di chi leggeva. L'emozione che si leggeva a dati tratti sul volto di molti deputati era addirittura drammatica.

Quando la lettura è ultimata *Zanardelli* si leva e propone alla Camera, che è profondamente commossa, di rinviare la seduta.

Però *Cavallotti* scattando grida: « Ma c'è una mozione. »

Zanardelli: « È impossibile. »

E *Cavallotti* prontissimo: « Eccola! »

Allora Imbriani e Colajanni, che eran rimasti zitti sino a quel momento, scattano essi pure ad un tempo e, spalleggiati da parecchi altri d'Estrema Sinistra, strepitano e gridano frasi che non arrivano chiare fino a noi. Altre voci rispondono da altri banchi; si urla, si sbattono i tavolini in modo che quasi tutta la Camera è sossopra.

Questo pandemonio dura una diecina di minuti, finchè Zanardelli, apparentemente assai contrariato ed eccitato, si copre il capo e si allontana dall'aula.

L'uscita del presidente della Camera è salutata da un urlo immenso scrosciante da varii punti specialmente dai banchi di Destra e di Estrema Sinistra, da cui partono pure delle violenti apostrofi all'indirizzo di Zanardelli al momento in cui esce.

I ministri restano ancora per alcuni minuti ai loro banchi guardando la bufera e scambiandosi qualche parola. Poi esce primo Giolitti seguito dai colleghi, ai quali tengono dietro molti deputati.

Per circa una mezz'ora l'emiciclo rimane ancora affollato da gruppi di deputati che discutono e gesticolano animatamente in vario senso. Ma i lumi cominciano a spegnersi e tutti i deputati escono.

I commenti continuano ancora a lungo nei corridoi e dinanzi a Montecitorio.

Stasera vi saranno parecchie riunioni indotte dai vari gruppi. È da notarsi che una di queste riunioni sarà tenuta fra poco per iniziativa di Crispi e Nicotera per deliberare — dico l'invito — sul da farsi.

A MONTECITORIO.

Consiglio di ministri.

23, ore 23,20.

Sono tornato a Montecitorio dopo aver fatto un giro nei soliti ritrovi politici. Ovunque ho trovata la più grande animazione, e lo stesso palazzo di Montecitorio è stasera ancora popolatissimo come lo era oggi avanti la seduta.

L'agitazione è grandissima in tutte le sale dove si tengono riunioni e nei corridoi dove incontro numerosi crocchi di deputati, senatori e giornalisti che discutono animatamente sulla situazione.

Ma mi è per ora impossibile il mandarvi in proposito pronostici fondati, che siano diversi da quanto già vi ho telegrafato.

Si sa già che l'on. Giolitti ha convocato i ministri a Consiglio per domattina a palazzo Braschi.

Disordini nei Fasci dei lavoratori.

Baruffe e processi.

PALERMO (N.st.) 23. Il presidente del Fascio di Trapani, essendo stato informato che in seno al Fascio di Castellammare erano scoppiate da parecchi giorni delle divergenze piuttosto gravi fra i suoi membri della Direzione ed alcuni soci, pensò di recarsi lui stesso a Castellammare nell'intento di comporre queste divergenze nell'interesse della causa comune.

Ma male gliene incolse. Poco dopo che egli il presentò nell'assemblea appositamente convocata, nacque una vivissima disputa seguita ben presto da una vera battaglia di pugni, calci, schiaffi e bastonate. E si andò anche più innanzi. Alcuni estrassero i coltelli ed altri le rivoltelle, inseguendosi anche fuori della sala di riunione, sparando colpi di rivoltella e spaventando così la cittadinanza.

Il povero presidente paciere fu costretto a fuggire a ricoverarsi in una bottega da stagnino prospiciente alla porta della sala e volle avere la vita salva. Esso scappò via come si trovava lasciando nei locali del Fascio il cappello e bastone. Uscendo quindi da una porta mettente dal retrobottega nel cortile, il presidente se ne tornò frettolosamente a Trapani. E stamane, come prima conseguenza dei brutti fatti, una gran quantità di soci mandò le sue dimissioni.

— Stamane comparvero al nostro Tribunale Correzionale otto donne socialiste del Fascio di Piana de' Greci, imputate dei fatti dell'11 settembre scorso, quando, come ricorderete, a Piana de' Greci una folla di donne assalì il Municipio bruciando i registri. Sette di queste donne vennero assolte e sola una, certa Pilitteri, venne condannata a due mesi di detenzione.

La sepoltura di Alessandro di Battenberg.

GRAZ (S.s.) 23. Secondo notizie autentiche da Vienna, nulla si oppone al trasporto a Sofia della salma del conte d'Hartenau.

Assicurasi che la deputazione bulgara ritornerà a Graz prossimamente per accompagnare la salma.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Sabato 25 novembre)

Estero. — *Giappone.* — Apertura del Parlamento giapponese.

Italia. — A Cesena inaugurazione di una lapide al prof. Signorini.

Incominciando da domani ai treni diretti diurni N. 9 da Torino e da Milano per Roma e N. 10 da Roma per Torino e Milano, verrà aggiunta una vettura-ristorante.

Piemonte. — *Fiere* ad Acqui, Saluzzo, Valle Inferiore Mosso, Altare, Caramagna, Cortemilia, Novi Ligure, Polonghera, Rivoli, San Damiano C., San Michele Mondovì, Santhià, Scalenghe, Villanova Mondovì.

Torino. — All'Accademia Albertina incomincia il corso delle lezioni pubbliche sulla storia dell'arte, dettate dal prof. Corrado Corradino.

Le inquietudini navali dell'Inghilterra.

Mezzo miliardo di nuove spese.

La riforma doganale negli Stati Uniti.

LONDRA (N.s.) 23. Dietro invito di questa Camera di commercio si è tenuta ier sera un'importante adunanza per discutere sull'aumento della flotta inglese e agire quindi in tal senso presso i poteri pubblici.

I nemici possibili dell'Inghilterra essendo la Francia e la Russia, il Regno Unito si afferma debba avere una flotta più forte del terzo di quella degli altri due paesi riuniti. Esso dovrà avere — secondo i calcoli di sir C. Beresford — 80 navi di linea, 183 incrociatori, 10 corazzate speciali per distruggere le stazioni e le torpediniere nemiche, 60 navi del tipo *Howe* e 127 torpediniere; e dovrà costrurre subito un nuovo molo a Gibilterra, allungare il molo antico, e aumentare dappertutto le riserve di munizioni.

Per mettere in esecuzione tale programma si domanda ordinare 88 nuove navi, 30 torpediniere, costruire i moli, ecc., spendendo in tredici anni e mezzo 23,240,000 lire sterline (pari a 581 milioni delle lire nostre).

Si annunzia che lord Giorgio Hamilton, il quale fu ministro della marina nell'ultimo Gabinetto Salisbury, pubblicherà nella *National Review* uno studio avvalorante tali conclusioni.

Frattanto il *Daily Graphic* pubblica un'intervista coll'ammiraglio lord Alcester, che dichiarò essere l'attuale situazione marittima paragonabile a quella del 1839, allorquando l'ammiraglio della flotta francese del Levante chiese al proprio Governo l'autorizzazione di attaccare la flotta inglese, data la debolezza della medesima, prima che si dichiarassero le ostilità.

La campagna allarmista riuscirà a far votare dal Parlamento il mezzo miliardo di crediti supplementari.

— Si annunzia da Washington che nella prossima settimana verrebbe pubblicato il disegno di riforma delle tariffe doganali. La lana e tutte le materie tessili, non che il carbone, sarebbero ammessi in franchigia, e notevoli riduzioni verrebbero proposte sui dazi che colpiscono attualmente le rotaie d'acciaio, gli articoli di cotone, di lana o di tela manifatturati. I membri del Comitato che compilò il progetto sperano che il presidente Cleveland, quale fu consultato sui dettagli del disegno di riforma, appoggierà energicamente le proposte modificazioni con un messaggio al Congresso.

Notevoli dichiarazioni di Marschall al Reichstag.

Francia, Russia e Vaticano!

BERLINO (S.m.) 23. *Reichstag.* — Si discutono in prima lettura i trattati di commercio conclusi dalla Germania colla Spagna, la Danimarca e la Serbia.

Il conservatore *Limburgstirum* combatte la politica dei trattati seguita dal Governo. Dice che i conservatori non approveranno nessun trattato aggravante nuovamente l'agricoltura senza compensi. Una grande parte del paese è convinta che i trattati di commercio con l'Austria e con l'Italia furono dannosi alla Germania. Stante la situazione attuale dell'agricoltura, i conservatori insisteranno perchè si discuta ampiamente la quistione monetaria.

Marschall respinge gli attacchi di Limburgstirum, che non produsse nessuna prova la quale possa scuotere la sua opinione che il Reichstag, colla approvazione dei trattati del 1892, abbia ben meritato del Paese. Quanto al ribasso dei valori italiani crede nelle grandi risorse dell'Italia, nella energia disinteressata del Governo e dei partiti. L'aggio dell'oro diminuirà ben presto e scomparirà completamente.

Lieber, capo del Centro, qualifica i trattati fin qui conclusi un vero capolavoro, che fortificò considerevolmente la triplice alleanza. Ma quanto ai trattati attualmente in discussione non può respingere le obbiezioni sollevate dagli agricoltori.

BERLINO (N.m.) 23. La dichiarazione del ministro Marschall circa la perfetta legalità del decreto emanato dal Governo italiano pel pagamento dei dazi in oro ha fatto buona impressione. È notevole che il Marschall rilevò come tale decreto non danneggi in nulla gli interessi tedeschi, poichè il valore del marco ha aumentato, rispetto al biglietto italiano, del quindici per cento.

— Si telegrafa da Pietroburgo che un giornale russo ufficioso, polemizzando col *Figaro*, dichiara che il Papa non è fattore essenziale della duplice alleanza; che però è opportuno che il Vaticano aderisca alla duplice, la quale sola potrebbe restituirgli il potere temporale. (Ecco, per esempio, una bella trovata: — Scismatici e repubblicani razionalisti intesi a rendere alla Chiesa il potere temporale! Cose da fine di secolo!)

Le dichiarazioni del nuovo presidente dei ministri alle Camere Austriache.

VIENNA (S.m.) 23. *Camera dei Signori.* — Windischgraetz legge il programma del Governo, frequentemente applaudito e salutato alla chiusa da vivissimi applausi.

Camera dei Deputati. — Windischgraetz legge il programma ministeriale. Il programma dice che il Governo si è costituito in seguito all'azione comune dei tre grandi partiti della Camera. Rivolgesi anzitutto a questi partiti sperando che essi manterranno fra loro buoni rapporti.

Il Governo considera come suo compito principale l'attuazione della riforma elettorale che, mantenendo il principio della rappresentanza degli interessi e tenendo conto della situazione delle provincie, avrà per risultato il conferimento del suffragio elettorale a quelle classi della popolazione non godenti finora di questo diritto e soprattutto agli operai.

La riforma garantirà nello stesso tempo l'attuale influenza politica della borghesia e dei contadini ed avrà probabilmente per conseguenza l'aumento del numero dei deputati e la revisione della circoscrizione elettorale. Il Governo è deciso a non sollevare fino all'approvazione della riforma elettorale nessuna altra grande quistione politica e di dedicarsi esclusivamente allo studio delle riforme economiche e finanziarie, tenendo sempre conto degli interessi della monarchia e della forza militare di questa.

Il programma promette poscia la continuazione della riforma monetaria, l'attuazione della riforma tributaria e dichiara che, considerando la grande importanza della questione politico-sociale e la necessità del miglioramento della situazione delle classi operaie, il Governo si occuperà in modo speciale di tale questione e sottoporrà alla Camera, al momento opportuno, i relativi progetti. Il programma rileva che il Governo vedrà colla maggior soddisfazione l'unione di tutti gli elementi senza differenza di partito per tale opera patriottica e promette di governare con sincerità riconoscendo tutta l'importanza delle istituzioni parlamentari e di combattere energicamente tutti gli elementi perturbatori della pace generale.

La Camera accolse il programma con calorosissimi applausi, specie nel punto relativo alla sincerità dell'azione governativa verso le istituzioni parlamentari. Il giovane czeco Herold chiede la parola, che gli è rifiutata a grande maggioranza. Votarono a favore di Herold soltanto i giovani e vecchi czechi, i croati, gli sloveni, gli antisemiti ed i nazionali tedeschi. Herold presenta poscia domanda di aprire la discussione sul programma del Ministero e ne chiede l'urgenza. Dopo viva discussione l'urgenza è respinta con voti 171 contro 67. Votarono a favore gli czechi, i croati, gli sloveni, i tedeschi nazionali e gli antisemiti.

Riprendesi la discussione del progetto per la riforma elettorale presentato dal cessato Ministero. Tutti gli oratori inscritti contro il progetto rinunziano alla parola. Rinviansi perciò alla Commissione pella riforma elettorale le proposte di iniziativa relative su questo soggetto. Un deputato giovane czeco presenta un'interpellanza sul rifiuto dell'Italia di accettare la carta-moneta italiana in pagamento dei dazi doganali e domanda di sapere quali siano gli intendimenti del Governo.

La interpellanza Jaurès alla Camera francese.

PARIGI (S.m.) 23. *Camera.* — Riprendesi la discussione dell'interpellanza Jaurès. (*Viva animazione*).

Lockroy critica il programma ministeriale come insufficiente e respinge le teorie collettiviste. (*Applausi a Sinistra*).

Barthou dice che in quel programma si scorge la prova del disaccordo esistente fra i ministri circa la questione dell'imposta sul reddito.

Peytral nega che esista tale disaccordo.

Barthou prosegue confutando le teorie dei socialisti ed appoggia per questa parte la dichiarazione ministeriale. (*Applausi ripetuti a Destra ed a Sinistra*)

Chautemps raccomanda la concentrazione dei repubblicani. (*Applausi a Sinistra*)

Deschanel la combatte. Chiede una maggioranza omogenea; chiede che i radicali moderati si contino sopra un ordine del giorno preciso e concreto. La parte che risulterà in maggioranza dovrà avere veramente il potere! (*Lunghi applausi al Centro*)

Il seguito della discussione fu rinviato a sabato.

L'imposta sul reddito in Francia.

PARIGI (N.m.) 23. Una delle più importanti Commissioni della Camera precedente, quella cioè incaricata di proporre la riforma generale delle imposte, aveva elaborato un progetto relativo all'introduzione d'un'imposta mista e progressiva sul capitale e sul reddito.

Tale progetto sarà ripresentato ora dal relatore Merlou. La nuova imposta sarebbe un'imposta complementare che sostituirebbe i quattro tributi diretti e la tassa 4 0[0] sul reddito dei valori mobiliari. Essa colpirebbe tutti i capitali e tutti i redditi, i Consolidati francesi e quelli esteri, e i crediti ipotecari.

Rimarrebbero però esenti dall'imposta i redditi inferiori a mille lire, e sarebbero consentite riduzioni di tasse alle famiglie numerose.

I soldi italiani in Francia.

PARIGI (N.s.) 23. La Commissione monetaria permanente ha tenuto tre riunioni, l'ultima delle quali ebbe luogo stamane, per formulare una relazione da indirizzarsi al ministro delle finanze sulla circolazione in Francia dei soldi esteri.

Intanto il governatore della *Banque de France* ha ordinato alla sede succursale di Marsiglia — città nella quale il rame estero abbonda — di accettare i soldi italiani nella misura di L. 4 95 per ogni versamento. Tali soldi non saranno rimessi in circolazione e il provvedimento fu adottato per liberare il rame estero la piazza di Marsiglia senza che il minuto commercio avesse a soffrirne.

PARIGI (N.m.) 23. Vi ho telegrafato stamane che la Commissione monetaria permanente si occupava della circolazione in Francia dei soldi esteri. Se tale Commissione crederà necessaria una legge per autorizzare le Casse pubbliche ad accettare temporaneamente la moneta di billione estera, il ministro delle finanze presenterà un analogo progetto alla Camera nei primi giorni della ventura settimana.

Frattanto il governatore della *Banque de France*, dietro richiesta del ministro delle finanze, ha dato ordine anche alla succursale di Tolone d'accettare i soldi italiani fino a cinque lire per ogni versamento. È appunto a tale cifra che il decreto 18 agosto 1810 limitò l'ammontare della moneta di billione che deve essere obbligatoriamente accettata nei pagamenti.

Nel tempo stesso e da parecchi giorni s'incominciarono trattative col Governo italiano per ottenere il cambio dei soldi italiani circolanti in Francia contro i soldi francesi circolanti in Italia.

Commercio franco-italiano.

PARIGI (S.s.) 23. La Camera di commercio italiana in Parigi comunica che durante i primi 10 mesi del 1893 l'importazione delle merci italiane in Francia (commercio speciale) si elevò a fr. 110,444,000 e la esportazione delle merci francesi per l'Italia raggiunse fr. 115,300,000.

Dal confronto coi primi 10 mesi del 1892 risulta: maggiore importazione di merci italiane in Francia: fr. 4,625,000; maggiore esportazione di merci francesi in Italia: fr. 18,036,000.

Il commercio totale della Francia coll'estero durante i primi 10 mesi del 1893 si elevò a fr. 3,196,257,000 all'importazione a fr. 2,861,858,000 all'esportazione. Il confronto dello stesso periodo del 1892 porta: diminuzione nelle importazioni fr. 321,049,000, diminuzione nelle esportazioni fr. 153,006,000.

La guerra civile al Brasile.

PARIGI (S.m.) 23. Secondo una comunicazione della Legazione del Brasile, il forte *Saviona* colò a fondo la corazzata insorta *Savary*.

MONTEVIDEO (S.m.) 23. Si ha da Rio Janeiro: « Il fuoco continuò diretto contro il quartiere commerciale. Vi furono molti feriti. Il Corpo diplomatico ha trasferito la residenza a Petropolis.

Il processo pei fatti di Aigues-Mortes.

Marsiglia, 23 novembre.

(Beppeclo) — Da informazioni che in punto ricevo, nulla si sa ancora quando e dove sarà svolto il processo pei fatti di Aigues-Mortes di cui ieri vi telegrafai. Infatti, in seguito alla notificazione fatta dal presidente ai diciassette accusati dell'ordinanza che li rimanda dinanzi alle Assise, ed ai cinque giorni franchi che hanno per fare opposizione, le citazioni ai testimoni non potranno essere fatte prima di sabato prossimo 25 corrente, ed è allora soltanto che sarà designata la Corte chiamata a giudicarli.

Si crede che difficilmente la causa sarà svolta a Nîmes sia per obbiezioni sull'indipendenza dei giurati, sia perchè l'aula di quella Corte d'Assise è troppo esigua per contenere un numero di accusati, di difensori e di testimoni tanto importante.

L'avv. Guillibert, ben noto in Italia per la difesa assunta negli importanti processi dei fatti del 1881 e del sequestro del *Solunto* nel 1884, sta studiando la causa tanto in merito quanto in fatto per la difesa dell'accusato Giordano, circondandosi di tutti quei documenti atti a far emergere la verità di quelle giornate dolorose.

Non è dunque da presumersi che il processo sarà chiamato prima del 10 al 15 dicembre, occorrendo il tempo materiale perchè le citazioni ai testimoni possano essere significate. Alla causa assisterà, autorizzato dal nostro Governo, il console generale Durando ed uno dei vice-consoli.

Il prezzo del carbone.

LONDRA (N.m.) 23. In seguito alla cessazione dello sciopero dei minatori si segnala da tutti i centri carboniferi una sensibile diminuzione di prezzo nei carboni.

NOTIZIE MILITARI.

Visita anticipata dei militari della classe 1873. — Il Ministero ha determinato che, analogamente a quanto venne praticato pei militari di 1ª categoria della classe 1872, siano ammessi a visita anticipata presso il rispettivo Distretto militare dal 1° al 31 gennaio 1894 i militari di 1ª categoria della classe 1873 in congedo illimitato provvisorio i quali ritengano di non essere idonei al servizio militare.

A tal uopo i comandanti dei Distretti militari faranno pubblicare, il 15 dicembre prossimo, in tutti i Comuni compresi nella loro circoscrizione, un apposito manifesto.

Congedo ai militari di 3ª categoria della classe 1854. — I militari di 3ª categoria nati nel 1854 compiendo nell'anno corrente il loro 39° d'età, il Ministero ha determinato che essi siano colla data del 31 dicembre p. v. muniti del foglio di congedo assoluto.

REATI E PENE

Il processo della Banca Popolare.

(*Corte d'Appello di Torino*)

Nell'udienza di ieri replicò brevemente la Parte civile.

La Corte doveva dichiarare chiuso il dibattimento e ritirarsi per pronunziare la sentenza, ma mancando il rappresentante di uno degli imputati, la causa è rinviata per il proseguimento a sabato.

Sabato dunque sarà pronunziata la sentenza.

Per l'accidente ferroviario a Vogogna.

(*Corte d'Assise di Vercelli*).

Vercelli, 22 novembre.

(E.) — Ieri, riaprendosi la nostra Corte d'Assise, si sono incominciati i dibattimenti a carico di Villavecchia Giovanni di Giuseppe, d'anni 35, nato a Solero, deviatore ferroviario, e Bertorelli Ugo, d'anni 41, nato a Livorno, capo-stazione, entrambi residenti a Vogogna, i quali sono imputati di avere, con la propria negligenza e con l'inosservanza dei regolamenti nell'esercizio delle loro funzioni, dato luogo, verso le ore 14 del 2 ottobre 1893, nella stazione di Vogogna, allo scontro del treno viaggiatori 536, proveniente da Novara, con due vagoni merci carichi di uva, che si trovavano fermi sul binario morto.

Un ragazzo, tal Piretti Giovanni, che con altri della sua età si trovava presso i due vagoni merci, tentando l'assalto all'uva, riportava, cadendo sotto il vagone urtato, la frattura della gamba destra, che gli venne amputata. Il disgraziato ragazzo fu per parecchio tempo in pericolo di vita, e restò degente per 80 giorni.

I due accusati, costituitisi ieri l'altro, non negano. Il Villavecchia però dice di aver chiuso, come ne era tenuto, lo scambio mediante chiusura del lucchetto, e di aver portata la chiave al capo-stazione; che può essersi creduto di averlo chiuso, mentre forse il catenaccio non funzionò, e i ragazzi probabilmente rimossero, senza volerlo, lo scambio, dando luogo allo scontro.

Il Bertorelli dice, che suo obbligo regolamentare era di assicurarsi che lo scambio fosse stato effettuato; che ricevuta la chiave si avviò infatti per verificare se la chiusura era stata fatta; ma che trovato in quel punto un signore, il quale lo intrattenne a proposito di un telegramma spedito dalla stazione, mentre parlava con questi giunse il treno che s'inoltrò nella linea morta ed avvenne il disastro.

La seduta di ieri fu occupata dalla composizione della Giuria e dall'interrogatorio degli imputati. Oggi si sentiranno i testi e si chiuderanno i dibattimenti.

23 novembre.

Il Bertorelli ed il Villavecchia furono assolti. I giurati negarono ogni colpevolezza nel fatto loro imputato.

La libertà dei culti alla Pretura di Moncalieri.

Moncalieri, 23 novembre.

Ieri, innanzi al pretore di Moncalieri, si è discussa una causa interessantissima.

Il dì 20 settembre ultimo il dottor Felice Pasquali, giovane egregio e intelligente, fu tradotto innanzi al magistrato di Moncalieri, quale contravventore dell'art. 7 della legge di pubblica sicurezza 30 giugno 1889, per avere cioè, nella sua qualità di ministro evangelico, tenuta, la sera del 21 agosto ultimo una pubblica conferenza religiosa fuori dei luoghi a ciò destinati. Dal processo, di cui noi tenemmo parola, risultò che il Pasquali era fatto segno alle persecuzioni di quell'Autorità comunale. E il pretore, con una sentenza dotta ed elaborata, che fu molto elogiata dai cultori della legge, mandò il Pasquali assolto per inesistenza di reato.

Questo naturalmente non tornò gradito a quell'Autorità, la quale, senza curarsi della legge statutaria, che garantisce il libero esercizio dei culti, fece la sera del 14 ottobre scorso elevare una nuova contravvenzione al Pasquali, che comparve ieri innanzi al pretore, per rispondere del reato contemplato dall'articolo 7 della legge di pubblica sicurezza, e cioè per avere tenuto una pubblica conferenza religiosa fuori dei luoghi a ciò destinati.

Sostennero brillantemente la difesa gli avvocati Poddigue e Floris, che stigmatizzarono i violatori della più santa libertà dello Stato.

E l'egregio pretore avv. Martinet, con una sentenza ancor più dotta ed elaborata della prima, rese giustizia al Pasquali, mandandolo assolto per inesistenza di reato.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA, 22 (*vice-f. s.*). **Il pentimento di un disertore.** — Oggi dopo mezzogiorno un giovinotto miseramente vestito si avvicinava a un ufficiale del 35° fanteria che passeggiava in piazza San Marco dichiarandogli ch'era un soldato del 7° alpini, fuggito tempo fa in Francia da Pinerolo. L'ufficiale lo accompagnò all'ufficio di P. S., d'onde fu tradotto alle carceri militari. È certo Domenico Borin di Belluno, d'anni 23. Ha viaggiato buona parte della Francia in cerca di lavoro. Da Marsiglia fu accompagnato dalle Autorità francesi al confine, e si è recato fino a Venezia a piedi. Qui, costretto dalla disperazione e dalla speranza di aver mitigata la pena, si è consegnato volontariamente.

GENOVA, 22 (Assam). **Suicidio per amore.** — La cameriera Ester Dianna, d'anni 22, nativa del lago di Orta e impiegata da vari anni presso una delle più note signore della nostra aristocrazia, la signora Chiozza, abitante in salita Santa Caterina, al N. 10, in uno stabile di sua proprietà, si è suicidata la scorsa notte mediante asfissia procuratasi col solito mezzo del braciere di carbone acceso nella camera in cui dormiva.

L'infelice era una bella e buona ragazza, amatissima dalla sua padrona e dall'intera famiglia Chiozza. Causa del triste passo a cui ella si decise fu un amore infelice. La Dianna era fidanzata con un giovane cancelliere di Tribunale, il quale doveva sposarla nel venturo carnevale. Da qualche tempo però il fidanzato era stato traslocato da Genova e la lontananza aveva intiepidito in lui l'affetto per la fanciulla. Questa potè convincersene dalle lettere fredde, brevi di lui, e se ne addolorò al punto di togliersi volontariamente la vita, diventata per lei insopportabile. Il lugubre proponimento venne da essa manifestato di questi giorni con varie persone e mandato la notte scorsa ad effetto.

La giovinetta attese che i padroni dormissero, quindi si chiuse in camera, otturò tutte le fessure della porta e delle finestre, si vestì dei migliori suoi abiti, quindi accese il carbone e si coricò sul letto in attesa della morte. Stamane la signora Chiozza non vedendola comparire mandò a chiamarla, ed informata che nessuno rispondeva e che l'uscio della camera occupata dalla giovane cameriera era chiuso internamente, presentì l'avvenuto e mandò subito per un fabbro e per il medico.

Ogni soccorso era però inutile, perchè la Dianna era già freddo cadavere. Nei suoi abiti si rinvenne un bigliettino indirizzato al fidanzato, nel quale la suicida si diceva dolente di morire per lui, che aveva amato sopra ogni altro essere al mondo!

MILANO, 23 (*Vice-agb*). **Arresto di grassatori.** — Alcune notti or sono in una via centrale della nostra città veniva aggredito da tre individui il ragioniere Cabiati Marco, d'anni 27. Il giovanotto gridò al soccorso. Uno degli aggressori allora lo costrinse al muro e gli vibrò un colpo di coltello, ferendolo al costato sinistro. Indi i malandrini fuggirono. Il signor Cabiati non rimase ucciso perchè la lama feritrice scivolò sur una costa.

La notte scorsa vennero arrestati a Monza certi Calloni Agostino, d'anni 20, tessitore, pregiudicato, e Farina Pietro Gerardo, di anni 23, meccanico disoccupato, pregiudicato. Sono ritenuti, il primo autore del ferimento, il secondo complice nella grassazione suddetta.

Il Calloni la sera di quell'aggressione, discorrendo con una sua amante, donna di mal affare, in una via attigua a quella in cui si consumò il fatto, le diceva che andava a far quattrini con dei suoi compagni, essendone proprio sprovvisto. Qualche ora dopo, precisamente verso la mezzanotte, — ora in cui avvenne la grassazione, — il Calloni ritornava presso l'amante, e, mostrandole il coltello intriso di sangue, le diceva cinicamente che allora allora aveva inchiodato un signore al muro, ma non aveva potuto far niente.

Venne arrestato a Milano anche un terzo individuo che si presume l'altro dei grassatori.

— **Un banchetto d'onore** è stato offerto ieri sera al *Ristorante Cometta* da un gruppo di espositori lombardi a Chicago al dott. Ettore Candiani, che in qualità di commissario regio tutelò i loro interessi a quella Mostra. Levate le mense, il dott. Candiani fece una carica a fondo contro il Comitato centrale romano, imputando ad esso l'andamento irregolare, in danno degli espositori lombardi. Il dottor Candiani parlò a lungo anche della spietata concorrenza che, specialmente la California e la Florida, fanno all'Italia, alla Francia ed alla Germania per vini, agrumi, olio e via dicendo.

Era convenuta al banchetto la nostra Camera di commercio quasi al completo.

— **Un altro mistero.** — Giorni sono venne accompagnata all'Ospedale Maggiore la sarta Delieri Adele, di 28 anni. Il pittore Ettore Rovida, marito di lei, il quale dovette portarla sivattenuno che in braccio nell'astanteria, tanto era l'abbattimento della poveretta, dichiarò che la moglie era stata colpita da febbre in seguito ad una caduta. Qualche ora dopo quella giovane sposa moriva. I medici riscontrarono sul corpo della Delieri molte echimosi e depidermidazioni, giudicandole causa del decesso. Di questo, naturalmente, fu steso rapporto all'Autorità giudiziaria, la quale fece procedere ieri all'arresto del marito.

— **Anarchici assolti e anarchici sotto processo.** — Le scene violente avvenute in Milano in seguito ai fatti di Aigues-Mortes provocarono a Milano l'istruttoria di un processo contro 70 anarchici imputati di associazione di malfattori. Ieri la Camera di Consiglio pronunciava un'ordinanza prosciogliendo dalla imputazione tutti i giudicandi, che vennero ieri stesso rilasciati in libertà.

Ora alla Corte d'Assise si sta discutendo il processo contro quattro anarchici arrestati la sera del 18 giugno scorso, nel ridotto della Scala, durante il tumultuoso Comizio indetto dagli esercenti milanesi per provvedere contro la mancanza degli spezzati. I prevenuti sono imputati di avere impedito con la violenza al Comizio di deliberare, e di avere, in unione ad altri dieci individui, e in luogo destinato a pubblico uso, distrutto mobili del valore di oltre 100 lire. Uno è imputato di aver ferito un carabiniere e ingiuriato le guardie.

COMO. — **Un cuoco che tenta di uccidersi perchè la padrona non mangia la minestra.** — Casartelli Ernesto, cuoco alla *Trattoria del Pozzo*, martedì sera portò, come al solito, in tavola la minestra per il desinare dei padroni. La padrona, che non si sentiva bene, non ne mangiò, e ciò fu rilevato dal cuoco, il quale si diede a piangere gridando che quello era un affronto che si voleva fare a lui. E ad un tratto, come preso da uno sconforto sconfinato, impugnò un coltello e s'inferse due ferite.

Il poveretto era stato assalito da un'improvvisa esaltazione mentale.

SAN REMO, 22 (F.). **L'inchiesta sulla elezione di Porto Maurizio.** — Ieri giunsero da Porto Maurizio ed alloggiarono all'*Hôtel de la Paix* gli onorevoli Sollimbergo, Fruia e Morelli, membri del Comitato inquirente, col relativo segretario. Questa mattina il Comitato inquirente incominciò l'inchiesta; verranno interrogati circa 60 testimoni dei mandamenti di Ceriana, Triora e Taggia.

Questa sera tutto sarà finito, e i membri del Comitato inquirente ripartiranno col diretto delle 15,25 alla volta di Roma per assistere domani alla riapertura della Camera.

CUNEO, 23 (Pmar). **Vertenza risolta.** — Questa mattina dovevasi discutere il processo contro il *Piccolo*, giornale locale, in seguito a querela stata sporta dal presidente della Cassa di risparmio anche in rappresentanza del Consiglio d'amministrazione ed in proprio.

La vertenza, dietro i buoni uffici dell'ottimo nostro presidente del Tribunale e degli avvocati di ambe le parti, ritenuta la buona fede del direttore del *Piccolo* e l'onorabilità incontestabile degli amministratori del floridissimo Istituto (onorabilità d'altronde già stata riconosciuta in precedenza dallo stesso giornale), venne onorevolmente transatta.

La soluzione di questa vertenza, che grandemente agitava la cittadinanza, è stata accolta favorevolmente.

— **Importante scoperta.** — A. Benevagienna continuano gli scavi dell'antica Augusta Bagiennorum. Manderovvi in proposito dettagliati particolari.

ALESSANDRIA, 22 (Gagliardo). **Un truffatore audace.** — Ieri l'altro un giovanotto elegantemente vestito, qualificatosi per Bertoldi Amilcare, presentavasi dal negoziante Bono Pietro ed otteneva in affitto un velocipede. Più tardi recavasi dall'orefice Scotti, sul corso Umberto, e contrattava un anello d'oro, del valore di lire 150, offrendo il velocipede in pegno del pagamento.

Lo Scotti non abboccò. Allora il sedicente Bertoldi, andatogli a vuoto questo bel colpetto, e volendo ad ogni costo tirar qualche partito dalla sua onesta industria, si portò all'*Albergo dell'Imbarcadero*, mangiò, bevette, vi pernottò. La mattina dopo, per tempissimo, lemme lemme si squagliava lasciando all'albergatore il velocipede a pagamento del suo debito.

NOTIZIE ESTERE

NIZZA MARITTIMA, 22 (Fabiello). **Le precauzioni contro gli anarchici.** — Ha preso sempre più consistenza la voce propalata in principio da qualche giornale e da qualche corrispondente parigino che qui a Nizza sia stato arrestato, dopo l'attentato di Barcellona, il famoso anarchico Roberto Rolli: e questa notizia prosegue ora a fare il giro dei giornali italiani, col corollario di altre notizie più o meno veridiche. Io sono *però* in grado di dirvi che la cosa è del tutto fantastica, perchè qui a Nizza non si è arrestato nè il Rolli, nè altro anarchico: e tanto meno si poteva arrestare il Rolli, il quale, caso mai avesse dovuto fuggire da Barcellona perchè gravemente compromesso, dappertutto si sarebbe recato fuori che a Nizza, dove è conosciutissimo e dove fu altre volte carcerato. Forse l'equivoco è nato dal fatto che queste Autorità avranno indicato a quelle di Parigi la possibile partecipazione del Rolli, che qui si sapeva trovarsi a Barcellona, all'infame attentato. Ma, anzi, mentre qualcuno ritiene ancora che il suo arresto sia avvenuto a Perpignano, i suoi compagni sono sicurissimi che egli abbia potuto svignarsela e che ora sia in via per l'America. Intanto, questo è vero, qui si pigliano grandi precauzioni contro gli anarchici, e quasi tutti hanno ricevuto avviso di comparizione presso il procuratore della Repubblica, il quale non è poi certo che voglia lasciarli così tranquilli.

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — Un'altra delle tanto novità promesseci dalla Compagnia Pasta-Garzes-Reinach è alle viste, cioè *L'Ospite*, commedia in 3 atti di Lopez, che non fu mai rappresentata a Torino e che si darà domani a sera al Gerbino.

Il nome di Lopez si è fatto assai chiaro nel mondo teatrale, e testè un lavoro di questo autore, *Il Segreto*, fu premiato al concorso governativo del 1893. Egli perciò ha molti ammiratori e gode molte simpatie; per conseguenza si è sicuri che domani sera accorrerà al Gerbino un pubblico numeroso.

Teatro Balbo. — Questa sera al Balbo ricorre lo spettacolo d'onore di quella applaudita artista che è la signora Amelia Soarez, l'infaticabile e brava prima donna della Compagnia Gargano, che tanto simpatie ha saputo raccogliere dal nostro pubblico.

Si rappresenterà la bella e grandiosa opera comica di Offenbach *La figlia del Tamburo maggiore*, di cui la seratante è valente protagonista. Dopo il primo atto la signora Soarez eseguirà la nuovissima operetta-monologo del maestro Vasseur *Le simpatie della prima donna*.

Si è sicuri di vedere il Balbo stasera affollato e la seratante festeggiata con fiori ed applausi.

Teatro Rossini. — Domani a sera al Rossini ricorre lo spettacolo d'onore del direttore della Compagnia dialettale piemontese signor Federico Bonelli con la 14ª replica della commedia in 4 atti di Giulio Seridani, *Anime d' pauta*. Al signor Bonelli, che è studioso e bravo artista, non mancheranno domani sera nè pubblico nè applausi.

CRONACA

Per la moneta divisionale. — Il presidente della Camera di commercio ed arti di Torino ha diretto al ministro di agricoltura, industria e commercio il telegramma seguente:

« Aumentano continuamente vivissimi reclami dei commercianti e degli industriali per assoluta deficienza di moneta divisionale, tanto più avendo l'Intendenza di finanza di Torino sospeso affatto il cambio in buoni di cassa.

« Questa Camera con ripetute istanze invocò dal Governo i necessari provvedimenti, ed ancora al 2 corr. indirizzò a Vostra Eccellenza un memoriale rimasto inefficace.

« A nome di questa Camera e degli interessi complessi che rappresenta debbo con maggiore insistenza nel segnalare la gravissima situazione, i conseguenti rilevanti danni e l'urgenza di accorci provvedimenti.

« *Presidente Camera commercio:* Locarni. »

L'eredità del nostro sindaco. — In seguito a quanto abbiamo pubblicato ieri intorno alla eredità toccata alla famiglia del nostro sindaco senatore Voli, riceviamo da questi il seguente telegramma:

« Riconoscente cortesi espressioni rivolte memoria compianto mio zio avv. Pietro Sornazi, debbo protestare contro fantastiche esagerazioni attribuite nell'odierno numero di codesto reputato giornale alla liberalità testamentaria in passato e presentemente ricevuta dalla mia famiglia. Pregando pubblicare questa mia rettifica, porgo cordiali ringraziamenti.

« *Devot.mo:* Melchiorre Voli. »

Per errore il telegramma del senatore Voli diceva all'ultimo periodo: « ....liberalità testamentarie in passato precedentemente.... » e così infatti fu stampato su qualche giornale cittadino. Un successivo telegramma del senatore Voli corregge la dizione così: « ....in passato *e presentemente*.... »

Lo Stabilimento Cellier e le Colonie Alpine. — Riceviamo:

« Per aderire al desiderio delle persone che non poterono intervenire all'inaugurazione del rinnovato Stabilimento in via Venti Settembre, 5-7-9, il proprietario provvederà a che resti aperto al pubblico domenica, lunedì e martedì (25, 26 e 27 corrente), dalle 14 alle 16, e si possano minutamente visitare, colla guida del proprietario medesimo, tutti i nuovi apparecchi di bagni, docce, ginnastica, riscaldamenti ed elettrici, non che il bagno turco-romano, mediante una volontaria offerta alle *Colonie Alpine per fanciulli poveri*. »

Il " non plus ultra „ delle imitazioni. — Dacchè le signore dell'alta società adottarono fra i loro gioielli il diamante sorex immediatamente la concorrenza per imitarlo, stante il suo prezzo elevato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

Luigi Chabot aveva l'aspetto caratteristico di tutti i contadini normanni, i quali, benchè dall'aspetto d'orsi addormentati, sono dotati di una finezza e di una circospezione che li fa stare in guardia, sempre, e contro tutti.

Il presidente lo osservò lungamente prima d'interrogarlo.

— Come vi chiamate? — gli domandò finalmente.

— Teotimo Luigi Chabot — egli rispose con un accento normanno dei più pronunziati, ma senza il menomo imbarazzo.

— La vostra età?

— Trentatrè anni, signor presidente.

— La vostra professione?

— Domestico in casa del signor conte di Rougemare.

— Giurate di dire la verità, nient'altro che la verità.

— Oh! in quanto a dire la verità possono contare su me; non so mentire.

— Vi dico di giurare.

— Ah! bisogna giurare....

— Di dire tutta la verità e nient'altro che la verità.

— Allora, è differente.... dal momento che è l'uso....

E Luigi Chabot si decise finalmente, ma non senza ripugnanza, a fare il giuramento che gli si domandava.

— Finalmente! Ce n'è voluto! — fece osservare un individuo fra la folla.

— È vero, — rispose un altro, — ma ciò non prova nulla; far giurare ad un contadino normanno che dirà chiaramente sì o no, è forzarlo a mutare tutte le sue abitudini.

— Non importa — replicò il primo. — Non mi fido di quell'uomo.

— Bisognerà vedere; aspettiamo.

Il presidente proseguì il suo interrogatorio:

— Chabot, diteci a che ora eravate a Saint-Étienne il 23 maggio ultimo scorso.

— Alle nove meno un quarto, signor presidente.

— Dite adesso ciò che avete visto e indicate con precisione i fatti e i luoghi.

Margherita, che sino a quel punto era stata a capo basso, si rialzò e guardò il testimonio.

Il pubblico, nella sala, era immobile e silenzioso; le parole di Chabot erano attese quasi con inquietudine.

— Ecco, signor presidente, — fece Chabot dopo d'aver voltato e rivoltato due o tre volte il cappello nelle mani, — io andavo per la mia strada, pensando ai fatti miei, ad un pezzo di prato che voglio comprare, quando, presso alla chiesa, scorsi una donna che usciva da un vicolo, proprio di faccia a me. « Guarda, guarda, — pensai, — si direbbe la signorina Rita! » Ciò mi parve strano, perchè ella non usciva mai sola dal paese, come deve fare una signorina bene educata, e volli seguirla per vedere dove andava. Allora, assicuratomi che era lei, la vidi voltare verso la Senna e la seguii ancora cogli occhi finchè ella giunse presso alla riva. Ecco tutto ciò che ho a dire, signor presidente.

Margherita s'alzò ad un tratto, e rivolgendosi al testimonio:

— Luigi Chabot, — disse con accento indignato, — perchè mentire? Se realmente m'avete vista quel giorno a Saint-Étienne, sapete benissimo che, uscendo dal vicolo dove abita Maria Chantard, io presi la strada che conduce alla foresta d'Essarts e non quella che conduce alla Senna.

— Signorina Rita, — replicò Chabot senza volgere lo sguardo sulla fanciulla, — sarei oltremodo desolato se gliene venisse qualche male, ma non posso dire il falso davanti alla giustizia per giovarle.

— Dite la verità, disgraziato, — esclamò Margherita, — è tutto ciò che vi domando.

— Non dico altro che la verità, la pura verità — rispose Chabot, sempre senza guardarla.

Margherita voleva ancora parlare, ma il presidente le intimò con un gesto di tacere. Poi rivolgendosi a Chabot:

— Avete detto che l'accusata aveva un involto sotto il braccio?

— Lo dissi e non lo disdico; non ho che una parola, io, signor presidente.

— Ah! il miserabile! — esclamò Margherita.

— Qual forma aveva quell'involto? — proseguì il presidente.

— Non potrei dirlo positivamente, ma mi pare bene aver visto qualche cosa come un vestito od un mantello.

— Ciò non è detto nella vostra deposizione.

— Oh! è che.... veramente, non ne sono ben sicuro.... mi pare, dico.... ma non posso tuttavia accertare....

— Che cosa andavate a fare, voi, quella sera, a Saint-Étienne?

— Andavo a Rouen, dal mio avvocato, sempre per quel pezzo di prato di cui ho già parlato, e non volevo passare per Saint-Étienne senza salutare il mio amico Claudio, il sagrestano. Oh! possono andare ad informarsi, e vedranno se dico la verità.

— Rispondete adesso ad una domanda sulla quale l'accusata ha rifiutato di spiegarsi.

Margherita gettò uno sguardo inquieto sul presidente, il quale riprese:

— Sapete chi è il padre della bambina?

A quelle parole Margherita impallidì e con evidente ansietà attese la risposta di Chabot.

— Ma, signor presidente, — rispose il contadino, — non saprei.... se ne son dette tante....

— Diteci che cosa s'è detto.

— Oh! delle sciocchezze, signor presidente, delle pure sciocchezze che mi vergognerei di ripetere ad un uomo di spirito come lei. D'altronde, non me ne rammento più, signor presidente.

Margherita parve sollevata di un peso enorme.

Dopo una lunga pausa il presidente domandò a Chabot:

— L'imputata andava spesso al castello di Rougemare?

— Sì, signor presidente.

— Chi abita il castello?

— Il signor conte, che non lo lascia mai perchè vecchio e infermo.

— E il conte di Rougemare non riceve amici, parenti?

— Non riceveva guari che un amico, il padre della signorina Rita.

— E dei parenti?

— Dei nipoti e delle nipoti.

— Che età hanno quei nipoti?

— Dai venti ai trent'anni.

— Non sono al castello di Rougemare in questo momento?

— Sì, signor presidente.

Durante quest'ultima parte dell'interrogatorio Margherita, estremamente turbata, mutava colore ad ogni momento.

Il presidente, nonostante tutti gli sforzi che faceva per mostrarsi impassibile, lasciava scorgere ogni tanto una profonda preoccupazione. Fissava continuamente lo sguardo su Luigi Chabot e pareva cercare il mezzo di strappargli la verità.

— Testimonio, — gli disse finalmente, — dovete comprendere le ragioni che m'inducono ad interrogarvi sui nipoti del conte di Rougemare.

— In verità, signor presidente, io non le comprendo. Rispondo così, bonariamente e senza malizia, alle domande che mi fa.

— In tutte quelle cose che si son dette riguardo al padre della bambina dell'accusata, non s'è parlato del visconte di Malías, il più giovine dei nipoti del conte di Rougemare?

— No, signor presidente, — esclamò Chabot, — è la prima volta che sento parlare di....

(*Continua*)

Malgrado gli studi profondi dei chimici, non si potè mai arrivare ad imitare lo splendore e la limpidezza del brillante.

Ora il problema venne risolto colla scoperta del brillante carbonico, il quale, sia per la fine montatura come la vera gioielleria, quanto per lo spirito della pietra, è assolutamente irriconoscibile dal vero. Questo nuovo ritrovato poi ha la particolarità d'essere inalterabile. L'esclusiva proprietà del *brillante carbonico* è della ben nota Ditta di Torino B. Vigliani, via Po, 2, rinomata pei suoi svariati gioielli perfettamente imitati, bigiotterie in argento, e chincaglierie di lusso.

Industria nazionale. — L'industria della saponificazione va sviluppandosi in Italia in modo più che soddisfacente dal punto di vista dei nostri interessi commerciali; e tra le Ditte che contribuiscono a questo risultato non è seconda alle altre la Ditta Pietrasanta, Bianchi e C. di Milano. Basta ricordare come in pochi anni essa, con una fabbrica che occupava soltanto 900 m. q. e con un prodotto unico, l'eccellente *sapone normale*, per *toilette*, è giunta a produzioni abbondantissime e svariatissime, sì da impiantare uno stabilimento che occupa un'area decupla, e che è provvisto di tutti gli apparecchi dei più recenti sistemi per le saponificazioni di ogni qualità e per la fabbricazione dei cosmetici, profumi, polveri, ecc.

Questo rapido e grande sviluppo la Ditta deve all'ottima qualità dei suoi prodotti; tra questi primeggia una novità assoluta: il sapone all'uovo, pel quale la Ditta ha testè ottenuto il brevetto governativo di privativa industriale per la saponificazione del tuorlo dell'uovo. Il consumo di tali prodotti è immenso, e tale sviluppo concorrerà certamente a farci ottenere, per questo ramo d'industria, l'affrancamento dalla produzione estera, a cui quella italiana, e in ispecie quella della Ditta Pietrasanta, Bianchi e C. non è per nulla inferiore.

Infine, oltre al vantaggio che da ciò viene alla Ditta Pietrasanta, Bianchi e C. di Milano, è notevolissimo il fatto che essa sia pervenuta a benemeritare così presto, per opera e virtù proprie.

Una madre che, disperata, vuol disfarsi della sua creaturina! — Verso le 16 di ieri, al principio di via Nizza, una povera donna di circa 40 anni prese a battere crudelmente un suo bambino di otto mesi che teneva in braccio e poi lo buttò a terra, mentre sopraggiungeva una vettura pubblica.... che avrebbe schiacciato la povera creaturina se due donne non accorrevano a raccoglierla e salvarla.

La madre inumana, dopo il fatto, disparve, e le salvatrici portarono il bambino alla Questura, che l'affidò pel momento alle cure d'un'altra donna.

Poco dopo le 21 di ieri sera, poi, la madre essendosi presentata a richiedere la sua creaturina in Questura, fu trattenuta in arresto. Essa spiegò il suo atto colpevole colla miseria che la travaglia, avendo il marito in prigione.

Il bambino fu stamane mandato all'Ospizio dell'infanzia abbandonata per essere allattato. Il medico della Questura avendo intanto dichiarato che la madre non è demente e che soffrirebbe per non poter dare il latte, la creaturina le sarà riconsegnata e passerà con lei in carcere.

Madre spietata. — Sono fatti che fanno male al cuore al solo registrarli. Ieri, alle 14,45, una guardia municipale, su denunzia di un signore, accompagnò alla Questura certa Nizzola Vincenza, d'anni 35, nata Villotti, venditrice ambulante di fiammiferi, perchè in via Lagrange batteva spietatamente un suo fanciullino di pochi anni d'età, il quale fu sottratto ai mali trattamenti della madre da un signore che lo portò con sè.

Sulla via del carcere. — Tre monelli avevano preso di mira del carbone cock su di un carro della Società Italiana che stava fermo in piazza Solferino e che doveva essere scaricato nei sotterranei del *Caffè ristorante del Teatro Alfieri*. I tre ladruncoli si avvicinavano al carrettone uno per volta, riempivano successivamente il proprio cappello di carbone e andavano a depositarlo in un sacco che tenevano nascosto dietro il portone di una casa. Questa manovra fu scoperta da un cameriere del ristorante, il quale rincorse i tre ladruncoli, e raggiuntone uno, lo consegnò ad una guardia civica sopraggiunta, che a sua volta lo condusse in Questura. Si è qualificato per Scanavino Vittorio, d'anni 12. Venne pure sequestrato il sacco del carbone rubato, il quale ne conteneva già mezzo miriagramma.

La fata malata. — Non è il titolo della nota commedia, ma di altra commedia fatta in pubblico.... contrariamente alle leggi teatrali.... Ieri mattina, verso le 9,10, in piazza Bodoni, certa Dematteis Angela, d'anni 63, venditrice di caldarroste, fingendosi sorpresa da grave accesso nervoso, si gettò a terra smaniando e dibattendosi furiosamente. In breve si radunarono intorno a lei molte persone, le quali cominciarono a regalarle dei soldi. La Dematteis si rimetteva ed il suo male nervoso diminuiva mano mano che i soldi aumentavano (potenza di certe medicine!). Una guardia municipale, accortasi dell'artificio, fece entrare la Dematteis in una vettura pubblica e l'accompagnò alla Questura.

STATO CIVILE. — Torino, 23 novembre 1893.

NASCITE: 28, cioè maschi 15, femmine 13.

MATRIMONI: Gairola Gio. Battista con Nani Rosa — Clara Enrico con Arnosino Delfina — Margary avv. Onorato con Turbil Silvia — Nuccio Giuseppe con Rissone Lucia — Orecchia Francesco con Panoglio Teresa.

MORTI: Guglielmotti Gio. Batt., d'anni 68, di Torino, saldatore, via Ponte Mosca, 63.
Falco Salvatore, id. 75, di Torino, agiato, piazza Solferino, 1.
Cerrone Giovanni, id. 75, di Biella, falegname, via Sant'Ottavio, 16.
Ferrero Giuseppe, id. 43, di Torino, decoratore, via Saluzzo, 41.
Scagno cav. don Francesco, id. 72, di Pinasca, professore, via Cavour, 3.
Rubiaula Francesca, id. 22, di Torino, cucitrice, via Casale, 66.
Cassano Angiolina n. Vassallo, id. 66, di Torino, agiata, via Carlo Alberto, 17.
Roy cav. Pasquale, id. 54, di Torino, industriale, piazza Venezia, 8.
Pennacchio Teresa, id. 69, di Saluzzo, agiata, via Accademia Albertina, 42.
Decaroli Giovanni, id. 61, di Quattordio, cantoniere, via Rivalta, 4.
Castagneri Giuditta n. Napione, id. [illegible], di Baldissero Torinese, contadina, corso Vercelli, 79.
Falchero T. n. Palmaro, id. 43, di Torino, operaia.
Rolla Giovanni, id. 74, di Sarzana, sarta.
Spino Maria, id. 9, di Torino, scolara.
Ostana Laura, id. 16, di Torino, cucitrice.
Neirotti Bartolomeo, id. 87, di Rivoli, falegname.
Cavagna Cesare, id. 29, di Calliano, calzolaio.
Richetta Pietro, id. 28, di Torino, fonditore.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 17, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

La relazione dei Sette sulle responsabilità bancarie.

Commenti — Probabilità di crisi.

24, ore 9,30.

Per quasi tutta la notte, od almeno fino ad ora tardissima, Montecitorio continuò ad essere popolato come durante il pomeriggio. Negli ambulatori ci furono crocchi fino dopo le 3.

I commenti furono infiniti e sempre assai animati, riflettenti tutte le disparate impressioni subite dalla grande giornata. E quella di ieri fu davvero, parlamentarmente, una giornata campale, la quale non ha forse precedenti negli annali del Regno italiano.

L'oggetto di tutti i commenti ed il pasto delle discussioni di tutti i crocchi fu certamente la relazione dei sette. Come potete comprendere, i giudizi sono assai disparati, a seconda che vengono da partiti i cui uomini furono o non bruciati.

C'è però un giudizio su cui le discussioni di tutti si accordano in un giudizio conforme, emesso tale anche dai più severi ed imparziali; ed è che si sia commesso un grave errore nel comunicare subito ad un'assemblea già eccitata — e per mezzo di una semplice lettura — un documento di questo genere, il quale era naturalmente fatto per provocare una così grande impressione negli animi che pure erano già tanto concitati dall'aspettazione divenuta quasi morbosa. Tanto più poi che la lunga lettura, durata quasi cinque ore, col continuo crescente incubo di quello che si andava via via ascoltando, pareva fatta apposta per suscitare un grande orgasmo che non ha precedenti.

Si aggiunga che questa lunghissima lettura, per quanto fatta ad alta voce, doveva, per necessità di cose, lasciar sfuggire agli orecchi ed alle intelligenze degli eccitati uditori qualche punto che poteva magari avere un'importanza capitale, massime per quanto riflette i giudizi sulle responsabilità.

E non è a dire che alcune parole non siano state veramente male intese o forse anche fraintese. Potrei citarvi l'esempio di quelle relative ai documenti della Banca Romana, tantochè molti credettero o vollero credere che quelle parole affermassero essere risultato alla Commissione che il Governo aveva sottratto dei documenti, mentre, in realtà, questo la relazione non dice.

D'altro canto devesi considerare che la relazione riesce assai probabilmente incompleta e difficile a spiegarsi senza la lettura dei numerosi documenti che le stanno annessi, massime i verbali e gli interrogatorii, i quali devono gettare molta luce e sopratutto chiarire e magari anche contraddire a talune delle moltepliei conclusioni.

Quindi era forse meglio o non leggere nulla, o dare conoscenza di tutti questi documenti all'assemblea, anche a costo di stancarla maggiormente ed infliggerle un'altra ora di lettura. A tutto ciò si sarebbe facilmente provveduto se tanto la relazione quanto gli annessi documenti fossero già stati stampati e distribuiti a tutti i deputati.

Entrando poi direttamente nel merito della relazione, quantunque — come già vi ho detto — non si possa emettere con coscienza un vero giudizio completo fino a che non si abbia sott'occhi il testo intero e specialmente i documenti non letti, è però già innegabile che predomina l'impressione d'una grande parzialità.

E si può sin d'ora ritenere che una discussione pubblica e documentata avrà fra quindici giorni distrutta gran parte dell'efficacia ed avrà anche rilevata una evidente contraddizione.

Per esempio, la Commissione deplora che l'onorevole Lacava abbia raccomandato allo sconto la cambiale d'un giornalista, ma si tace che la famosa cambiale non ammontava che a duemila lire e che il Lacava poneva per condizione che la firma del giornalista fosse accompagnata da due altre firme di persone sicuramente solvibili. Così si deplora che l'on. Miceli abbia raccomandati sconti alle Banche, mentre, subito dopo la seduta, l'on. Miceli affermava ad alta voce che qualche raccomandazione gli era stata mandata dallo stesso on. Mordini.

Per salvare certi nomi e certi uomini, la Commissione si attenne semplicemente alle loro denegazioni, mentre per l'on. Giolitti, quanto alla minuta sua [illegible] dell'inchiesta Biagini, si respinge la sua dichiarazione testimoniale, per ascoltare invece ed accreditare l'affermazione del Biagini, che dopo la famosa relazione raccomandava il proprio figlio al direttore della Banca Romana.

Strano effetto producono le stranissime distinzioni del doppio diritto commerciale e del doppio diritto cambiario stabilito dalla Commissione. Sotto pretesto di tener conto delle condizioni locali, si afferma per l'Alta Italia essere delittuoso quello che è perfettamente lecito nelle provincie meridionali, e ciò coll'evidente scopo di difendere certi personaggi.

Si chiede infine quale diritto avesse la Commissione parlamentare d'inquisire gl'interessi giornalistici con evidente intenzione di sopprimere alcune responsabilità e trascurarne altre. Chiara riesce l'influenza della Massoneria sopra tutto l'andamento della relazione e la pesatura delle circostanze. Sorprende il vedere come sette galantuomini insieme riuniti siano riesciti a fare opera evidentemente perniciosa contro il credito di talune persone e di taluni Istituti, e come ognuno fra essi abbia firmato ad unanimità reticenze, accuse realmente parziali.

Insomma, poche ore di riflessione già cominciano a produrre reazione anche in avversari del Ministero, contro le prime impressioni destate dalla lettura di ieri.

Stamane si raduna il Consiglio dei ministri. Pare certo che il Ministero presenterà subito le sue dimissioni, perchè ciascuno fra i ministri, prosciolto dagli obblighi della sua carica, possa ribattere, replicare e difendersi.

Si prevede che l'odierna seduta della Camera sarà brevissima.

Per mezzodì venne convocata dall'onorevole Cavallotti l'Estrema Sinistra intransigente.

Nuovi commenti alla relazione.

24, ore 9,30.

Il *Popolo Romano*, riserbandosi di giudicare ulteriormente la relazione dice che l'impressione ricevuta non è favorevole. Gli pare che alcune responsabilità siano state artatamente rimpicciolite per aggravarne altre. È notato anche il silenzio della relazione su taluni nomi e taluni fatti, che sono sulla bocca di tutti e che invano si è tentato di sottrarre al giudizio della pubblica opinione.

Anche alcune assoluzioni e proscioglimenti hanno stupito, e lo stupore apparisce tanto maggiormente giustificato dalla severità con la quale si è voluto invece aggravare la mano sulla responsabilità del presidente del Consiglio. Sarà un errore, sarà una fatalità imputabile poco o punto alla Commissione, ma è persuasione che la politica si sia infiltrata nel Comitato ed abbia esercitato un'influenza sulle sue risoluzioni.

Se farà strada nel paese, noi possiamo deplorarlo e lo deploriamo, ma non ci sentiamo l'animo di negare che le parvenze almeno non siano tali da accreditarne il sospetto. Del resto era ciò che doveva accadere, dato il carattere politico del Comitato.

Il Gabinetto dimissionario.

Al momento di andare in macchina la *Stefani* ci comunica:

« ROMA, 24. Il Consiglio dei ministri, adunatosi stamane alle 9,30, ha deliberato di rassegnare le dimissioni nelle mani del Re. »

Il *Libro Verde*

SUI FATTI DI AIGUES-MORTES

ROMA (*S.g.*) 24. Il *Libro Verde* relativo ai fatti di Aigues-Mortes, che il ministro Brin ha ieri presentato alla Camera, consta di tre parti: l'una si riferisce propriamente al negoziato diplomatico; la seconda contiene la relazione del regio console generale; la terza infine riproduce i carteggi per l'accertamento dei morti e la ricerca degli scomparsi.

I negoziati diplomatici.

La prima parte del *Libro Verde* comprende quarantacinque documenti, quasi tutti telegrammi. Il primo documento ha la data del 18, l'ultimo quella del 28 agosto.

Nel giorno 18 agosto (doc. nn. 1 e 3) giunge, a breve intervallo, dal regio console in Marsiglia e dal regio ambasciatore a Parigi la prima notizia dei fatti. Senza indugio (doc. n. 4) il ministro Brin invita il console Durando a raccogliere e telegrafare ogni più minuto e preciso particolare. Poi, nel giorno stesso, 18, gli ordina di recarsi in persona a Aigues-Mortes (doc. n. 4). Nella sera del giorno medesimo giungono dal console (doc. n. 5) i primi particolari raccolti dalla bocca dei profughi.

Ancora nel pomeriggio del 18, l'ambasciatore Ressman, essendo assente il ministro degli affari esteri, signor Develle, gli fa pervenire, per mezzo del funzionario che lo surroga, le rimostranze del Regio Governo, ed il funzionario stesso gli esprime profondo rincrescimento per l'accaduto (doc. n. 6). Dal canto suo, il presidente del Consiglio scrive all'ambasciatore di avere tosto chiesto al prefetto del Gard un rapporto per discernere le responsabilità. Ed infine, sempre nello stesso giorno 18, il ministro francese degli affari esteri fa esprimere all'ambasciatore il suo rammarico per l'accaduto, e gli fa confermare essersi tosto aperte due inchieste, l'una giudiziaria e l'altra amministrativa (doc. n. 8).

Ricevuto questo telegramma il ministro Brin, nella sera stessa del 18, risponde all'ambasciatore: mette in sodo che, secondo le notizie officiali, è esclusa ogni provocazione da parte degli operai italiani; confida che sia fatta severa giustizia; denuncia, infine, stigmatizzandolo, il manifesto del sindaco di Aigues-Mortes, per allora segnalato dal telegrafo (doc. n. 9).

Avendo alcune corrispondenze di giornale attribuito agli italiani la colpa della provocazione (doc. n. 10), ed anche il regio console dichiara esaurito dagli interrogatorii (doc. n. 12), il ministro Brin, dopo avere, ancora nella sera del 18 (doc. n. 11), invitato il console a perentoriamente chiarire questo punto, gli rinnova, nel giorno successivo, 9 agosto, l'ordine di recarsi personalmente a Aigues-Mortes (doc. n. 13).

Continuando l'assenza del ministro Develle, il regio ambasciatore segnala al direttore politico l'inqualificabile manifesto del sindaco (doc. n. 14) ed il ministro Brin replica nella sera stessa del 19, chiedendo, rispetto al sindaco, un pronto provvedimento. « Il manifesto (così è concepito il telegramma) è atto ufficiale, pubblico, accertato, rispetto al quale non occorre indagine alcuna, nè può esistere divario di giudizio. L'opinione pubblica, in Italia, è giustamente eccitata; assai più crescerà l'eccitazione se tarda la dovuta riparazione (doc. n. 18) ». E nel giorno successivo, 20 agosto, avvenute le prime dimostrazioni popolari in Roma ed in altre città, il ministro Brin nuovamente insiste: « È evidente che, senza un atto pubblico che implichi tosto una solenne sconfessione del manifesto, la situazione si farà gravissima tra i due paesi. Non posso (aggiunge il ministro) acconciarmi al pensiero che costì (a Parigi) non si senta l'urgenza somma di un provvedimento » (doc. n. 22).

Nuove insistenze nel pomeriggio dello stesso giorno 20. Il direttore politico del Ministero francese degli affari esteri deplora che l'assenza dei ministri per le elezioni renda impossibile una rapida risoluzione (doc. nn. 23 e 24).

L'incaricato d'affari di Francia in Roma avendo messo innanzi l'idea che potesse bastare, rispetto al manifesto del sindaco, una dichiarazione interpretativa, il ministro Brin fa recisamente dichiarare, ancora nella sera del 20, che ciò sarebbe assolutamente insufficiente (doc. nn. 25 e 26).

Dalle dimostrazioni di Roma e d'altre città italiane, segnatamente dal fatto di piazza Farnese, il ministro Brin trae argomento ad insistere ancor più vivamente; continuando l'assenza del ministro Develle, richiama l'ambasciatore del presidente del Consiglio e gli faccia comprendere la gravissima responsabilità che, con l'indugio, il Governo francese si assume (doc. nn. 27 e 28).

Si giunge così al pomeriggio del 21, giorno immediatamente successivo a quello delle elezioni generali francesi. Il presidente del Consiglio, Dupuy, riceve l'ambasciatore d'Italia; gli esprime il suo rammarico che essendo solo ministro presente nel gravissimo momento delle elezioni, che tutto lo assorbivano, non gli fosse stato possibile di tosto provvedere; gli annunzia che nel mattino stesso aveva già sospeso il sindaco di Aigues-Mortes, riservandosi, dopo averlo udito, di fare, a suo riguardo, un atto completorio; e manifesta infine la speranza che il Regio Governo apprezzi il suo buon volere (doc. nn. 30, 31, 32 e 33).

Il regio console generale aveva, intanto, telegrafato, nello stesso giorno 21, da Aigues-Mortes, che proseguiva severamente il processo, già essendosi fatti molti arresti, e che le Autorità tutte avevano preciso ordine di usare il massimo rigore (doc. n. 29).

Ricevendo codeste comunicazioni da Parigi e da Marsiglia, il ministro Brin ritiene che il rammarico ripetutamente espresso dal Governo francese, il processo rapidamente e severamente iniziato, il non dubbio indennizzo, la sospensione del sindaco a cui dovrà in breve seguire un atto completorio, costituiscano una onorevole riparazione, e su questa base considera come soddisfacentemente chiusa la controversia diplomatica (doc. n. 33).

Giunge a Parigi, la mattina del 22, il signor Develle. Questi promette all'ambasciatore Ressman di chiedere l'immediata destituzione del sindaco, confermandogli, ad un tempo, che il processo prosegue rapidamente, e che sarà corrisposta alle vittime un'equa indennità (doc. n. 30). Più tardi nel giorno stesso, 22, il signor Develle fa sapere all'ambasciatore che il sindaco ha offerto le sue dimissioni, che queste non sono state accettate, che, affermando il sindaco di avere egli, con rischio della sua vita, protetto gli operai italiani, si sarebbe, prima di decidere sul da farsi, ben chiarita questa circostanza di fatto. « Il ministro dell'interno (così è concepita la lettera del signor Develle all'ambasciatore Ressman) non ha creduto di accettare la dimissione del sindaco. È indispensabile che una seria inchiesta mostri quale fu realmente la sua condotta. Ha egli, come pretende, protetto gli operai italiani? In questo caso, gli si potrebbe usare indulgenza e contentarsi della sua dimissione; in caso diverso dovrà essere colpito di revoca » (doc. nn. 37 e 38).

Risponde il ministro Brin senza indugio, e ripete indi nel giorno successivo, 23, che la revoca del sindaco sarebbe senza dubbio il provvedimento meglio inteso ed apprezzato dalla pubblica opinione, ma che, in ogni modo, qualora si accettassero invece, in seguito a risultati favorevoli dell'inchiesta sulla sua condotta, le dimissioni del sindaco, il provvedimento avrebbe dovuto essere espressamente motivato con la assodata circostanza dello avere egli, con pericolo della sua vita, salvato operai italiani (doc. nn. 39 e 40).

La questione è sottoposta, nel giorno susseguente, 24, al Consiglio dei ministri, presieduto, a Fontainebleau, dal presidente della Repubblica. I primi risultati dell'inchiesta sono già riesciti favorevoli al sindaco; tuttavia si soprassiede da ogni ulteriore provvedimento finchè l'inchiesta abbia condotto a più definitive conclusioni (doc. n. 41).

Il ministro Develle che, tornato da Fontainebleau, tosto, e due volte, era stato, personalmente, all'Ambasciata per dare notizia, al comm. Ressman, della presa deliberazione, gli vuole meglio spiegare, nel dì successivo, 25, la portata della deliberazione medesima. « Fui io (sono le testuali parole del ministro), personalmente, che feci prevalere, in seno al Consiglio, il concetto che le dimissioni del sindaco non potevano essere accettate senz'altro, poichè, in tal caso, non lo si potrebbe più destituire, mentre invece la sospensione del sindaco non esclude affatto l'eventuale sua destituzione qualora i definitivi risultati dell'inchiesta non confermassero interamente le sue affermazioni. Se però il Governo italiano desidera, invece, che la dimissione sia subito accettata, ciò sarà fatto ad un suo cenno. » L'ambasciatore avverte che l'inchiesta dovrebbe durare ancora almeno sette od otto giorni (doc. n. 42)

Risponde il ministro Brin nel giorno successivo. Poichè gli è lasciata la scelta tra le due soluzioni, egli preferisce la più rapida. Egli considera che sarebbe cosa pericolosa, in tanta concitazione degli animi, che lo stato di sospensione e d'incertezza durasse ancora altri otto giorni, o forse più, mentre, d'altra parte, le reiterate dichiarazioni del Governo francese già costituiscono quella categorica sconfessione alla quale, più che alla materialità del provvedimento, mirava l'azione del Governo (doc. n. 43).

Nella sera stessa del 26 un telegramma del regio ambasciatore annuncia che, secondo il desiderio del Governo italiano, la accettazione delle dimissioni del sindaco è un fatto compiuto (doc. n. 44).

La relazione del console generale.

La seconda parte del *Libro Verde* è una minuta e precisa relazione, in data 6 settembre 1893, del regio console generale in Marsiglia sui casi di Aigues-Mortes. La relazione è divisa in tre capitoli: il primo narra le prime notizie giunte a Marsiglia, l'arrivo dei profughi, la gita del console ad Aigues-Mortes ed i particolari ivi raccolti; il secondo porge notizie generali sulle saline di Aigues-Mortes e sul modo in cui è ivi organizzato il lavoro; il terzo è più propriamente la narrazione del fatto, così come il console potè ricostruirla, sia mercè le informazioni personalmente attinte a Aigues-Mortes, sia mercè le indagini direttamente fatte, sia, infine, mercè le deposizioni raccolte dagli operai che erano stati presenti all'eccidio.

Il rapporto del console esclude in modo assoluto, e con perentoria dimostrazione, che la provocazione sia venuta dagli operai italiani, e chiarisce la gravità somma dei fatti. Ne apparisce altresì, con la più precisa evidenza, che il sindaco di Aigues-Mortes erasi veramente comportato, nel triste frangente, con prontezza, energia e coraggio. Nè fu lieve, come narra il console, il pericolo quando, in tre viaggi successivi, dalla panatteria, dove stavano rinchiusi, trentacinque italiani furono trasportati alla stazione, stando il sindaco a cassetta col cocchiere, mentre una folla furibonda attorniava e seguiva il veicolo, con grida di morte, e lanciando sassi sui fuggenti.

L'accertamento delle vittime.

La terza parte del *Libro Verde* si riferisce all'accertamento dei morti ed alla ricerca degli operai scomparsi dopo l'eccidio. Sono ventisei documenti, dal 21 agosto al 20 novembre.

Il primo elenco mandato telegraficamente dal console, per invito del ministro Brin, nel giorno 22 agosto, dà le cifre seguenti: diciotto feriti ricoverati nell'Ospedale di Aigues-Mortes; sei feriti rimasti nell'Ospedale di Marsiglia, oltre nove o dieci già partiti; sette morti. Dei feriti due in grave stato.

Però la voce pubblica denuncia un numero di morti assai maggiore. Interrogato dal ministro Brin (documento n. 4), il console risponde ciò essergli pure risultato dai primi interrogatori (doc. n. 5); sennonchè, con telegramma del 27, riferisce essersi esplorati, dal regio agente consolare, dal medico, dal capitano dei gendarmi con parecchi uomini, i boschi e le vigne senza trovare traccia di italiani nascosti o morti (documento n. 6).

Continuano tuttavia le indagini, e ciò anche quando, formalmente interpellato dal regio ambasciatore, il ministro degli affari esteri Develle ebbe dichiarato, più tardi, essere insussistente che la cifra dei morti oltrepassasse quella denunciata (doc. nn. 11, 14 e 15).

Dal carteggio scambiato, a questo riguardo, tra il Ministero ed il Consolato, si traggono le seguenti conclusioni, riassunte nel rapporto del regio console generale, in data 20 novembre, col quale si chiude la raccolta (doc. n. 26). I morti nell'eccidio, formalmente accertati, sono sette, per cinque dei quali è stata anche accertata l'identità personale. Ai sette morti nell'eccidio, è da aggiungere un ottavo, morto, in conseguenza delle ferite, un mese dopo.

Sono, inoltre, tuttora ricercati quattordici operai, che di sè non diedero più notizia dopo le infauste giornate del 16 e del 17 agosto. Per sette di costoro si ha la certezza che in quei giorni erano a Aigues-Mortes; per gli altri sette, invece, non è accertato che fossero in quei giorni presenti a Aigues-Morte.

SPETTACOLI. — **Venerdì, 24 novembre.**

GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Pasta-Garzes-Reinach): *I mariti*, commedia.
ALFIERI, o. 20 3/4 (Circo Italo-Egiziano Amato): Rappr. equestri, ginnastiche ed acrobatiche.
BALBO, o. 20 1/2 (Comp. d'operette Gargano): *La figlia del tamburo maggiore*, operetta; *Le simpatie della 1ª donna*. Serata d'onore dell'attrice A. Soarez.
ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia Comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *L'èride*, commedia; *Com'as paga i debit del 1866*, scherzo comico.
SALONE-CAFFE' ROMANO, o. 20 Spettacolo di varietà. Vallo e Luciana, equilibristi. Wolff, istrumentista. Milka e Mildo, cana ne tiste.

BORSA UFFICIALE

24 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio **93 57 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	115 65 — 115 75 —	— — —
Svizzera — 4 1/2	115 60 — 115 70 —	— — —
Londra — 3	29 12 — 29 14 —	— — —
Id. lungo —	— — — —	— — —
Germania — 5	— — breve 143 05 — 143 15 —	
	lungo	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 24 novembre. — Questa mattina il mercato era piuttosto apatico per incertezza. Esso dubita sull'esistenza del Ministero, e più ancora è in dubbio sugli effetti che la sua possibile caduta possa produrre; quindi in tale stato d'animo si astiene limitando le transazioni allo stretto necessario.

D'altronde il corso dell'Italiano al Boulevard a 81 10 non era atto a delineare una tendenza, nè la condotta del cambio, tenuto a 115 70, è tale da confortare sufficientemente gli operatori per animarli a renderli attivi.

Del Mobiliare poco si può dire, constatiamo soltanto che era deboluccio, malgrado si fosse con certezza annunciato che per ora non si chiameranno punto i versamenti.

Rendita per contanti 93 57 1/2, 93 55.
Rendita fine corr. 93 60, 93 57 1/2, 93 52 1/2, 93 55.
Rendita per fine pross. 93 90.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B.ª d'Italia	1050 — — —	Torino	200 — — —
Ferr. Mer.	617 — 618 —	Ind.	160 — — —
Ferr. Med.	496 — 497 —	B. S.	64 — 63 50
C. Mob.	[illegible] — 257 —	Cr. F. S. P.	594 — 595 —

Prezzi normali per contanti:

Hambro	111 —	Id. Credito Ligure	200 —
AZIONI		Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	[illegible] —
Banca Nazionale	1110 —	Id. Isol. S. Teodosio	[illegible] —
Banca d'Italia	1050 —	Id. Coton. Novarese	230 —
Credito Mob. Ital.	[illegible] —	Id. Cartiere Merid.	375 —
Banco Sconto Sete	58 —	**OBBLIGAZIONI**	
Banca di Torino	255 —	Canali Cavour	572 —
Banca Tiberina	9 —	Ferrovie Romane	291 —
Banca di Vercelli	87 —	Id. Meridionali	306 —
Credito Industriale	160 —	Id. Sarde (Serie A)	307 —
Soc. Lavori Pubbl.	40 —	Id. Id. (Serie B)	307 —
S. It. Gas (non st.)	[illegible] —	Id. Id. (1879)	— —
Id. (stampigliate)	690 —	Id. Vittorio Eman.	304 50
S. Cons. Gas-Luce	207 —	Id. Savona	304 —
Soc. Cartiera Ital.	300 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	291 —
Soc. Calci Casale	70 —	Id. Soc. Sardegna	190 —
S. Acqua pot. Tor.	620 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	440 —
S. G. Imm. Agric.	00 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	116 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	400 —
Ferrovie Meridion.	611 —	Prestito prov. Aless.	225 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Id. id. di Salerno	415 —
Idem (bollate)	80 —	Id. id. di Torino	400 —
Ferrovie Biella	405 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	316 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	390 —	Strade ferr. Tirreno	462 —
Idem (2ª emiss.)	312 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
M. Lane Borgosesia	005 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	440 —
Soc. Credito Merid.	15 —	**CARTELLE**	
S. F. Pinerolo (1ª em.)	337 —	Fondiarie S. Paolo 5	— —
Idem (2ª emissione)	300 —	Id. Id. 4 1/2	470 —
Id. It. Ferr. Sicule	610 —	Id. Banco Napoli 5	426 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	107 —	Id. Banca Naz. 4	465 —
Id. Risan. e Costr.	515 —	Id. Id. Id. 5 1/2	490 —
Id. It. Elettr. Cruto	465 —		
Id. Offic. Savigliano	350 —		

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino.*

23 novembre 1893.

Conclusioni limitate a prezzi stazionari.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte secondari da L. 19 50 a 20 65 — Grani di Piemonte superiori da 20 25 a 20 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 50 a 21 50 — Grani esteri di forza da 24 25 a 12 75 — Granoni da 13 00 a 13 50 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 14 25 a 15 25 — Avena da 18 00 a 18 75 — Segale da 13 50 a 14 00 — Riso mercantile da 29 50 a 30 00 — Riso fioretto da 34 25 a 35 75 — Farina marca // da 28 00 a 28 75 — Semole dure da paste da 33 50 a 34 00.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *novembre* — 22 — 23

		22	23
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	42 10	42 10
» — per dicembre	»	42 30	42 30
» — pei 4 primi mesi	»	43 10	43 —
» — a 4 mesi da marzo	»	43 60	43 50
Mercato calmo.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	35 —	35 —
» *raffinato* id.	»	110 50	110 50
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	38 80	35 75
» pei 4 mesi da marzo	»	36 00	36 25
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (*sera*) *novembre* — 22 — 23

Cotoni — Tendenza del mercato: Cotoni Americani e Brasiliani ferma — Egiziani e Surats facile. — Mercato in generale con buona domanda.

		22	23
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	500	10,000
per la consumazione	» »	9,500	11,000
Importazioni	» »	—	44,000
Americani a consegnare pel corrente	D.	4 11/32	4 25/64
per ottobre-novembre	»	4 21/64	4 19/32
per dicembre-gennaio	»	4 21/64	4 19/32
per febbraio-marzo	»	4 12/32	4 27/64

Rapporto settimanale dei prezzi delle diverse qualità.

		22	23
Middling America	D.	4 1/2	4 1/2
Fair Pernambuco e Maceiò	»	4 9/16	4 9/16
» Ceara e Maranham	»	4 9/16	4 9/16
» Bruno Egiziano	»	5 —	4 14/16
» M. A. Broach	»	inquotato	
» Dhollerah	»	3 6/16	3 6/16
Good Dhollerah	»	3 14/16	3 14/16
Fair Oomraw	»	3 7/16	3 7/16
Good Oomraw	»	3 15/16	3 15/16
Fair Bengala	»	3 13/16	3 3/4

HAVRE (*sera*) *novembre* — 22 — 23

		22	23
Cotoni — Vendite	Balle N.	6,000	2,700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	14,000	11,000
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK

		22	23
Cambio su Londra	D.	4 83	4 83 1/2
su Parigi	»	5 20 5/8	5 20
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	(nominale)	8 1/8
» a New Orleans	»	7 9/16	7 5/8
Frumento rosso	D.	0,67 3/4	0,67 7/8
Grano turco	»	0 46	0 45
Farine extra	»	2 25	2 25
Nolo cereali per Liverpool	»	3	3
Caffè — Mercato calmo — Rio fair	C.	19 1/8	19 1/8
— » good	»	17 75	17 75
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3	3

Osservatorio di Torino. — 23 novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali Minima +0.3 Massima +3.7 Media +2.3.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Stanotte spirava improvvisamente

SALVATOR FALCO
d'anni 75.

La famiglia addolorata partecipa il triste annunzio agli amici e conoscenti. c 4114

Il convoglio funebre partirà dalla casa Piazza Solferino, N. 1, alle ore 8 1/2 di venerdì, 24 corr.

DICHIARAZIONE.

La Ditta M. Levi e Cª di Chivasso, a tutela dei suoi interessi, per quanto possa parere superfluo, rende di pubblica ragione che per puro errore materiale venne pubblicato il suo nome nel Bollettino dei protesti cambiari del mese di ottobre u. s., essendo anzi insistente nei quattro protesti in esso indicati, e che ha già provveduto per le opportune rettifiche.

Chivasso, 23 novembre 1893.

c 4419 — M. Levi e Cª.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.